

SUPPLEMENTO DI AGGIUNTE AL VOCABOLARIO DELLA PARLATA DI BUIE D'ISTRIA

MARINO DUSSICH
Buie

CDU: 81'282(497.5Buie)
Sintesi
Settembre 2012

Riassunto: In queste pagine aggiuntive viene riportato un elenco di 1400 lemmi della parlata di Buie d'Istria, raccolto da numerose segnalazioni di concittadini e confrontato con quanto finora pubblicato, ricordando ulteriormente, momenti della storia linguistica e culturale buiese.

Abstract: These additional pages contain a list with 1400 words of the dialect from Buie / Buje in Istria collected based on numerous suggestions of fellow citizens and compared with previously published materials. The work also remembers moments of linguistic and cultural history of Buie/Buje.

Parole chiave: Buie, vocabolario, dialetto, proverbi, filastrocche, cultura popolare,

Key words: Buie / Buje, vocabulary, dialect, proverbs, nursery rhymes, popular culture.

Prefazione

Da quando è stato pubblicato, nell'inverno 2008, il *Vocabolario della parlata di Buie d'Istria*, non ho mai cessato di ricercare e raccogliere nuove voci, aiutato anche dai miei concittadini (tra i quali spicca il sign. Franco Bonetti) che, da Buie e da varie parti d'Italia (qui ringrazio in particolar modo il signor Luciano Cassio, residente a Taranto) mi hanno bersagliato con segnalazioni e suggerimenti.

Vorrei ancora ringraziare i prof.i Giovanni Radossi e Marino Budicin per la revisione e i preziosi suggerimenti.

Devo aggiungere, che una spinta in tal senso, mi è arrivata pure dai dodici alunni frequentanti il corso sulla parlata buiese, da me condotto, presso la locale scuola elementare italiana. Infatti, durante l'insegnamento, approfittavo per far conoscere le caratteristiche della parlata e a invogliare i ragazzi alla ricerca domestica di nuovi lemmi, i quali poi a scuola venivano "setacciati" e inclusi in questa nuova raccolta aggiuntiva.

Nel licenziare queste pagine, il *Vocabolario* mancherà sicuramente ancora nel suo completamento, ma finchè posso, mi sento obbligato continuare a curarlo e ho fiducia che i lettori, specialmente i compaesani, troveranno facilmente quello che cercano.

Il glottologo C. Tagliavini ha scritto: "...un dizionario, etimologico o meno, è l'opera più difficile a comporsi e più facile a criticarsi...", e io, per amore verso il paese natio, per curiosità e per interesse, continuo nella raccolta, certo che il lavoro sarà di utilità per le nuove generazioni.

Avvertenze per la consultazione

Per semplificare la lettura, la *s* viene scritta con due diversi segni come nei dialetti veneti: sorda, con il segno *s* (*scòva*, *scopa*; *invèse*, *invece*), sonora, con il segno *š* (*lòša*, *loggia*; *šàlo*, *giallo*), poichè nella parlata buiese non esiste la lettera *z* (all'infuori dei nomi di famiglia) e relativo suono.

La *c* finale affricata palatale viene resa con **ch** (*cransich*, *scricciolo*; *šbich*, *pezzettino*).

Non esistono consonanti doppie, mentre il digramma *sc* viene sostituito per lo più da *s* sorda (*liso*, *liscio*; *crèsar*, *crescere*), il digramma *gl* viene sostituito da *i* o *j* (*àjo*, *aglio*; *mèjo*, *meglio*), come pure *gia*, *gio* (*màjo*, *maggio*; *rajòn*, *ragione*).

La *x* viene usata, come per tradizione, unicamente per la voce del verbo essere *xe*, è.

La *q* si trova sempre da sola, anche in corrispondenza dell'italiano *cq* (*àqua*, *acqua*; *aquidòto*, *acquedotto*).

Il segno dell'elisione (´), preceduto alla *s* indica i suoni separati di *s* e *c* consecutive (*s'cinca*, *biglia*; *mùs'cio*, *muschio*), in tali casi la *s* è sempre sorda.

La preposizione *in* unendosi all'articolo diviene *int* che poi si associa ai vari articoli (*int'ei*, *nei*; *int'el*, *nel*).

La scelta di un unico accento grave è intenzionale a scopo di semplificazione. Inoltre per facilitare la pronuncia, ho scelto di segnare l'accento tonico o grafico per tutti i lemmi, inclusi i monosillabi bivocalici. Dei monosillabi monovocalici ho pure scelto di accentare solo gli averbi *sì* e *là*, la congiunzione *nè* e il sostantivo *dì*.

La pronuncia è quella buiese o più diffusamente veneta.

Abbreviazioni

agg.	= aggettivo	loc.	= locuzione
art.	= articolo	num.	= numerale
avv.	= avverbio	n.pr.	= nome proprio di persona
bal.	= ballo	onomat.	= onomatopeico
camp.	= campagna	prep.	= preposizione
cong.	= congiunzione	pron.	= pronomi
cont.	= contrada	prov.	= proverbio
dim.	= diminutivo	scherz.	= scherzoso
escl.	= esclamazione	s.f.	= sostantivo femminile
fam.	= familiare	s.m.	= sostantivo maschile
fig.	= figurato	soprann.	= soprannome
gioc.	= gioco	top.	= toponimo
indov.	= indovinello	ve.	= verbo
interiez.	= interiezione		

Elenco dei testi maggiormente consultati durante la compilazione del Supplemento

- ACTA BULLEARUM II, "Buie e il suo Carso nella geologia dell'Istria", Buie, 2008.
- BERNARDI U., *Il tesoro dei padri. Proverbi delle Venezie*, Venezia, 2009.
- BOGNERI M., *Così si cantava in Istria*, Trieste, 1994.
- BREVINI F., *Le parole perdute. Dialetti e poesie del nostro secolo*, Torino, 1990.
- COLTRO D., *Dio non paga al sabato. I proverbi della tradizione popolare veneta*, Verona, 2004.
- DAMIANI M., "Atlante linguistico istro-quarnerino Buje-Buie" (Tesi di laurea), Pola, 2008.
- DONORÀ L., *Cantavimo e sonavimo cussì*, Gorizia, 1983.
- GLAVINIĆ V., *Vocabolario del dialetto istroveneto di Pola*, Pola, 2000.
- GUŠTIN G. V., *Xe più giorni che luganighe*, Grado, 1998.
- IVETAC J., *Istarski toponimi* [Toponimi istriani], Pola, 1982.
- ORBANIĆ S., *Fiori e piante dell'Istria*, Pola, 2008.
- ORBANIĆ S., *Mondo sottomarino dell'Alto Adriatico*, Pola, 2008.
- ORBANIĆ S., *Mondo animale dell'Istria*, Pola, 2008.
- PAGINE ISTRIANE, *Organo dell'Associazione Istriana di Studi e di Storia Patria*, Articoli vari.
- PREDONZANI E., *Proverbi e detti popolari dell'Istria*, Udine, 1954.
- RADOLE G., *Settanta nuove fiabe istriane*, Trieste, 1997.
- RAIMONDO CARDONA C., *Dizionario di Linguistica*, Roma, 1988.
- SANCIN P. P.-SANTIN L., *Canzoni Istro Quarnerine*, Udine, 1993.
- SCOTTI G., *Ninne nanne come preghiere*, Fiume, 2007.

A

abasamènto, s.m. Parte più larga di un muro, anche *sòcolo*.

abisi, s.m. Abbecedario.

abitìn, s.m. Piccolo abito, o grazioso.

abonàr, ve. 1. Associarsi a un giornale. 2. Assiduo: *el xe abonà in quèla ostarìa*.

abortìr, ve. Interrompere la gravidanza, mala nascita del feto prematuro e morto.

abrèo, s.m. Ebreo.

àca, s.f. Nome dell'ottava lettera dell'alfabeto.

Adelina, n.pr. Adele, Adelia, anche *Dèlia*.

adio, loc. Si dice anche alle cose: *ancòra 'na tampèsta, adio ùa*.

adisìon, s.f. Addizione, anche *più, sòma*.

a dò a dò, loc. In coppia.

adùt, s.m. Nel gioco delle carte, avere delle buone carte in mano.

afàr, s.m. 1. Uomo d'affari. 2. Fam., indica una cosa astratta o concreta, bella o brutta: *el me ga da sto afàr quà al pòsto del picòn*.

agnelina, s.f. Giubba maschile con all'interno un vello di lana.

àgo, s.m. 1. Ago. 2. Pungiglione, ago delle vespe. 3. Ferro dei lavori a maglia. 4. Fig.: *el xe cusì bràvo che nol robarìa gnànca un àgo*.

àgo de bàja, s.m. Spillo da balia, anche *àgo de sicurèsa*.

àgo de càlsa, s.m. Ago per fare la calza.

àgo dèla balànsa, s.m. Ago della bilancia.

àgo dèla búsola, s.m. Ago magnetico applicato alla bussola.

àgo dèla màchina, s.m. Ago per la macchina da cucire.

àgo de màja, s.m. Ago per fare la maglia.

àgo de òso, s.m. Ago dei salumieri per verificare la maturazione dei prosciutti.

àgo de sicurèsa, s.m. Vedi *àgo de bàja*.

agòn, s.m. Pesce dei muggili, fasciato di una striscia argentina ai lati del corpo, assai ricercato per cibo, latterino (*Atherina hepsetus*).

agonìa, s.f. Scherz., suonare sgraziato, che non piace: *i sòna l'agonìa*, anche *biondomarìa*.

agredìr, ve. Assalire con violenza e all'improvviso, aggredire.

àgro, agg. 1. Stanco, anche *stràco*. 2. Annoiato, stufo.

agusìn, s.m. Usuraio, chi da denaro a eccessivo interesse, anche *strosìn*.

Filastrocca

*Ài bàì,
tu mi stài,
ti e mi in compagnia,
San Màrco,
tico tàco,
ài bàì...buf!*

ài, prep. Agli.

ài bàì, gioco fanciullesco.

àja, escl. Esclamazione di dolore.

àla bònna de Dio, loc. Alla buona, anche *bàsta che sia*.

àla màta via, loc. In modo confusionario.

àla su, escl. Grida per far camminare il bestiame.

alertàr, ve. Mettere in stato d'allarme.

alsàr, ve. Decollare.

alt, interiez. Ferma, comando per sospendere o arrestare un'azione.

altalèna, gioco infantile, altalena sospesa, anche *dindola*.

altèsa, s.f. 1. Statura. 2. Titolo spettante a principi di stirpe reale.

àlto, agg. 1. Alto. 2. Posizione elevata: *el campanil de Bùge xe àlto*.

àltro, agg. 1. Altro, diverso. 2. Cosa diversa.

Filastrocca

*Ambarabàci cicocò
tre sùete sul comò
che fasevan l'amor, co' la fia del dotòr,
el dotòr s'amalò
ambarabàci cicocò*

altrochè, avv. Certamente, sì, senza dubbio.

amarèto, s.m. Dolce fatto con mandorle amare pestate.

Ambrosèti, soprannome (D'Ambrosi).

ambulànsa, s.f. 1. Ambulatorio medico. 2. Ambulanza, veicolo per il trasporto di malati, anche *croceròsa*.

Ribobolo

*Anèta spusèta,
la fia del spasacamin,
la ga ròto la fiaschèta,
la ga spànto dùto el vin.*

àmèn, escl. Basta!

amènte, avv. Memoria, ricordare, tenere a mente.

àmia, s.f. Zia.

anarèlo, s.m. Anatroccolo.

andà, ve. 1. Voce del verbo andare (*andàr*), andato. 2. Finito, rovinato, guasto. 3. Perduto, morto: *el xe andà*.

andàr insième, ve. 1. Svenire. 2. Andar a male, coagulare.

ancùo, avv. Nell'età presente.

àngar, s.m. Capannone, vasta costruzione, magazzino.

angaria, s.f. Affronto ricevuto o fatto.

àni de Cristo, s.m. Scherz., per dichiarare la propria età.

ànima, s.f. 1. Persona. 2. Cerchietto di metallo con sugheri che tiene il lucignolo, luminello.

anòri, avv. Modo di denotare un periodo di tempo, anni ed anni.

anotasiòn, s.f. Nota di biasimo, censura.

anteguèra, s.f. Prima della guerra.

antèna, s.f. Antenna.

antico, s.m. Antenato: *mio bàrba xe antico*.

antirùssine, s.m. Antiruggine, ciò che serve a impedire l'ossidazione dei materiali ferrosi.

Antògna, n.pr. Antonia, anche *Antonièta*, 'Ntògna, Tonina.

Antonièta, n.pr. Vedi *Antògna*.

a òcio e cròse, loc. All'incirca.

apiatìr, ve. Ridurre come cosa piatta.

aprendìsta, s.m. Allievo, apprendista.

àqua de piàti, s.f. Acqua con l'aggiunta del sgrassante per lavare le stoviglie.

aquadiso, agg. Impregnato d'acqua.

àrabo, agg. Nella forma: *no' se capìsi gnènte, el pàrta àrabo*.

aradòr, s.m. Chi ara, aratore.

àra là, escl. Guarda là!

àra tì, escl. Guarda tu!

arbìvoro, agg. 1. Erbivoro. 2. Vegetariano.

arborìn, s.m. Alberello.

ària, s.f. 1. Atteggiamento, aspetto. 2. Melodia. 3. Aria. 4. Modo di dire per rovinare un progetto. 5. Esclamazione, andatevene: *se no' ve piàsi, ària*.

'àrili, ve. Voce del verbo guardare (*vardàr*), guardali.

àriše, s.m. Albero delle pinacee, ottimo per costruzioni e mobilio, larice (*Larix decidua*).

armàr, ve. 1. Armare. 2. Provvedere di strutture di sostegno.

àrno, s.m. Precipizio, cavità prodotta dall'acqua.

àrpišar, s.f. Rete di protezione attorno ai vasi di terracotta.

arsenàl, s.m. 1. Cantiere navale, anche *can-tièr*. 2. Magazzino.

aršento, s.m. Filo d'argento ad uso di ricamare.

ašardàr, ve. Osare, azzardare.

ašardo, s.m. Rischio, pericolo.

asetàr, ve. 1. Ricevere con gradimento, accettare. 2. Spegnerne la sete, dar da bere.

ascuràr, ve. Salvare, porre in sicuro.

asister, ve. Star vicino, essere presente.

a son de, loc. A forza di.

àsta e filèto, s.f. Primi insegnamenti di scrittura nella scuola elementare.

atòmica, s.f. Bomba atomica.

avàna, agg. Di colore del tabacco d'Avana, nocciolo chiaro.

aviamènto, s.m. Insegnamento preparatorio verso una professione o un mestiere, scuola di avviamento.

B

babà, s.m. Dolce fatto con farina, uova, marsala, uva e panna.

babusète, escl. Espressione rivolta ai bambini.

bacanàr, ve. Far chiasso.

Bachìn, n.pr. 1. Nome di bovino. 2. Toro giovane. 3. Lievito per i dolci.

bàcolo, s.m. Colui che apparteneva alla polizia fascista.

bagiàr, ve. Fig., parlare troppo.

bagolèr, s.m. Albero delle ulmacee con fusto liscio, fiori verdi in grappolo e rami molto flessibili e duri, bagolaro comune (*Celtis australis*).

bàla, gioc. Gioco fanciullesco dove viene lanciata la palla in alto verso il muro, muovendo le mani o battendole davanti a se o dietro e recitando una filastrocca.

balànsa a piàto, s.f. Bilancia comune a due bracci uguali con due piatti o coppe.

balànsa de boteghèr, s.f. Bilancia a sospensione inferiore.

balànsa de presiòn, s.f. Bilancia da analisi.

balànsa a sùsta, s.f. Dinamometro.

balàr, ve. 1. Oscillare, tentennare. 2. Trabalzare: *la carèga bàla*.

balàr (àla veciàja), ve. Ballare il liscio.

balèta, s.f. Diminutivo di palla, pallettina, anche *balin*.

balin, s.m. Vedi *balèta*.

balista, agg. Fanfarone, spaccone, smargiasso.

bàlo, s.m. 1. Tirare in ballo: *me secaria ch'el tiri in bàlo ànca mi*. 2. Danze in usanza a Buie: *del fiòr, de l'òca, del pugnàl*.

balòn, s.m. Ernia, anche *chila*.

balonàda, s.f. Colpo di pallone.

balsàn, s.m. Cavallo che ha una macchia bianca sul piede, presso lo zoccolo.

bambìn, s.m. Bambino.

bànda, s.f. 1. Compagnia di amici. 2. Gruppo organizzato di malviventi. 3. Complesso musicale di strumenti a fiato e a percussione: secondo i dati di Hugo Botstiber, raccolti nel libro "Musikbuch aus Österreich" del 1908, si calcola che Buie ha la banda più antica dell'Istria, fondata nel lontano 1841.

bandina, s.f. 1. Fiancata del letto. 2. Parte del carro, bandina laterale, anche *tòla*.

bàndo, escl. Voce fanciullesca nel gioco dell'acchiapparsi (*ciapàrse*) con una toccata di mano.

baracòn, s.m. Costruzione per spettacoli polari.

bàrba e cavèi, loc. Al gran completo.

barchèta, s.f. L'osso della seppia.

bardàsa, s.f. Pianta erbacea, con capolini terminali che, seccati, vengono usati per cardare la lana.

bàro, s.m. Folta capigliatura.

bartùela, s.f. 1. Fig., orecchia grande. 2. Fig., articolazione del corpo.

Bàsa, s.f. Scherzosamente, Italia meridionale.

bàsa, ve. Voce del verbo baciare (*başàr*), bacia.

başamàn, s.m. Baciamento, atto del baciare la mano in segno di rispetto, riverenza o galanteria.

başapie, s.f. Pianta in basso cespuglio, con foglie pennate e frutti spinosi, infesta al bestiame, tribolo comune (*Tribulus terrestris*).

başàrse, ve. Fare affidamento.

basilòto, agg. Stravagante, sventato.

bàso, agg. 1. Giù abbasso: *la in bàso xe la sistèrna*. 2. Strumento che esegue la parte più grave dell'armonia.

bàsta che sia, loc. Vedi *àla bòna de dio*.

bastardìn, s.m. Animale nato da incrocio di razze.

Bastiàn, n.pr. Nome dell'altro patrono di Buie, S. Sebastiano.

bastimèto, s.m. 1. Naviglio di mare o di fiume, di dimensioni e materiali vari. 2. Gioco fanciullesco: *un fio dişèndo - Xe rivàdo un bastimèto càrigo de èse... - e el mòstra col dèo un àltro fio ch'el dèvi rispònder, contàndo fino a dièşe*.

Se el fio rispòndi giùsto, paròle che scominisia con la èse, el rèsta in şìdgo, se no el va fòra.

bàtar, ve. 1. Fig., superare un avversario in una gara. 2. Picchiare: *in lùjo el sol bàti in tèsta*.

bàtar i banchi, ve. Far fragore in chiesa, battendo sui banchi, nella Settimana Santa.

batifiàca, s.m. Fannullone, lavativo, scansafatiche.

batimèto, s.m. Discussione, disputa, dibattito.

batişàr, ve. Amministrare il battesimo, battezzare.

batiscùro, s.m. Frastuono assordante durante le tenebre del sepolcro.

batùda, s.f. Ghiaia grossa.

bàu sète te, escl. Esclamazione per far paura ai bambini.

bebìn, s.m. Voce fanciullesca per l'organo dell'apparato genitale maschile, pene, anche *càso*, *mànego*, *pisolìn*.

bebina, s.f. Voce fanciullesca per il complesso degli organi genitali esterni femminili, anche *figa*.

Motivo popolare

*Bèchi de quà,
bèchi de là,
se no' i xe bèchi
a Bùge no' i sta.*

Motivo popolare

*Ciòla, ciòla Bèpi
che la xe carina:
la scòva la cuşina,
la frèga el fogolèr.
E co la go ciòlta
dùti me dişi mòna
o che brùta dònna
che ti ga spoşà.*

bèco, s.m. 1. Maschio della pecora, moltone, anche *moltòn*, *montòn*. 2. Scherz., bocca: *bagneràse el bèco*.

becogròso, s.m. Uccello dei fringilidi, ciuffolotto scarlatto (*Carpodacus erythrinus*).

becùcio, s.m. 1. Diminutivo di becco (*bèco*), beccuccio. 2. Bruciatore della lampada ad acetilene.

bèioci, agg. Carino.

Belvedère, cont. 1. Denominazione di contrada. 2. Luogo da cui si gode una bella veduta.

Bèlo, top. Denominazione di collina nella frazione di Carsette di 118 m.

ben, s.m. Possedimento.

Detto popolare

*Ne piàşi el biàncò,
ne piàşi el ròso,
ma dòpo el vin
ne piàşi ànca el bicèrin (de tràpa).*

ben tapà, agg. Ben vestito.

bersajàr, ve. Centrare, lanciare, bersagliare.

berşamìn, s.m. Pianta delle oleacee, gelso-mino comune (*Jasminum officinale*).

bès'cia nègra, s.f. Tignola del grano (*Tinea granella*).

bèspa, s.f. Insetto dei vespidi, la cui femmina è dotata di pungiglione, anche *vèspa*. *Se ùna bèspa te pònşi, ti te rùsi de sòra un tòco de sivòla* (medicina popolare).

betonàr, ve. Riempire con il calcestruzzo.

biancaria de sòto, s.f. Biancheria intima.

bianchèra, s.f. Qualità di pera.

biancospin, s.m. Frutice delle rosacee, maruca bianca, biancospino comune (*Crataegus oxyacantha*).

biàncò spòrco, s.m. Colore beige.

biàva salvàdega, s.f. Genere di graminacee, avena barbata (*Avena barbata*).

bibalàn, agg. Abitante di Bibali, borgo a sud-est di Buie.

bìbe, s.f. Voce infantile, dolore fisico.

bìbia, s.f. Il complesso dei libri sacri dell'ebraismo e del cristianesimo, bibbia.

Filastrocca

*Bişin bişin bişèlo,
go visto lo cocèro,
lo go visto,
lo go magnà,
lo go scortigà,
su, su de sta stradişèla,
quèsta xe la rècia bèla,
quèsta xe su' sorèla,
quèsto xe l'ocèto bel,
quèsto xe su fradèl,
quèsta xe la bàrba dèi fràti,
quèsto xe el campanòn
che fa din don, din don.*

bibiotèca, s.f. Biblioteca.

Filastrocca

*Chi che dà,
chi che ciò',
vièn la bisa 'tòrno el còlo,
in galèra
sòto tèra.*

Filastrocca

*Bobìn gavèva un òso,
co' tanta càrne su,
ma vièn un can gròso,
e l'òso no' xe più.
Cain cain, bu bu,
cain cain, bu bu..*

bibita, s.f. Il bere.

bicarbonato, s.m. Carbonato, bicarbonato di sodio per digerire.

Bigatèla, soprannome buiese.

bigolo, s.m. Tubicino flessibile della pompa della bicicletta.

biondomaria, s.f. Vedi *agonìa*.

birèta, s.f. Dim., di birra, birretta.

bişàse, s.f. Scherz., mussoli più grandi con due valve piene d'acqua.

bişiga, s.f. Gonfiamento di pelle da scottatura.

bişin, s.m. Piccola biglia (*s'cinca*).

bişnòno, s.m. Bisnonno.

bişognàr, ve. Necessitare, avere bisogno.

blușèta, s.f. Camicetta.

bobina, s.f. Avvolgimento di filo di rame.

Bobìn, n.pr. Dim., di *Bòbi*, nome di cane.

bòca, s.f. Bocca.

bocàda, s.f. Quantità d'erba che le bestie possono tenere in bocca.

bòca tàşi, escl. Meglio non parlare.

bocanève, s.m. Bucaneve, pianta erbacea (*Galanthus nivalis*), anche *campanèla*, *şbuşanève*.

bochin, s.m. La parte della bottiglia che si porta alla bocca per bere.

bociàr, ve. 1. Nel gioco delle bocce, colpire la palla avversaria, per toglierla dal gioco. 2. Rimandare la promozione scolastica.

bocùsa, s.f. Bella bocca, piccola bocca.

boir (su la màre), ve. Fermentare il vino per sette otto giorni sulle vinacce.

bòja, s.f. Carnefice, boia.

bojàca, s.f. Materiale per saldare le fughe delle piastrelle, boiaccia.

bòla, s.f. Livella a bolla d'aria.

bolin, s.m. Cedolino.

bòlpe, s.f. 1. Volpe (*Vulpes vulpes*), anche *vòlpe*. 2. Persona astuta.

bombaşèl, s.m. Nuvoletta bianca, come la

bambagia (*bombàşo*), cirrocumulo.

bombèta, s.f. Panno rotondo e rigonfio.

bombonièra, s.f. Scatoletta contenente dolciumi, anche *bonbonièra*.

bombonsìn, s.m. Diminutivo di bonbon, anche *bonbonsìn*.

bòna, agg. Per fortuna.

bonàto, agg. Bonaccione.

bonbonièra, s.f. Vedi *bombonièra*.

bonbonsìn, s.m. Vedi *bombonsìn*.

bondànte, agg. Abbondante.

bonodòr, s.m. Profumo.

boràsi, s.m. Denaro in quantità, soldoni.

bòra bianca, s.f. Forte vento di levante, anche *levantèra*.

boraşèna, s.f. Pianta erbacea con grosso fusto succoso grandi foglie ruvide e rugose e fiori turchini, borragine comune (*Borago officinalis*).

borogàtolo, s.m. Catapecchia.

Bortolèta, soprannome (Vascotto).

Bortolomio, soprannome.

Boscarin, n.pr. Bue istriano.

bòta, s.f. Ematoma, raccolta localizzata di sangue.

bòta imbombàda, s.f. Botte rigonfia.

botàme, s.m. Tutti gli arnesi che servono per il vino in cantina.

botèga, s.f. Negozio, bottega artigianale. Nel ricordo (manoscritto) della sign.a Giovanna Moratto, nata Celega, nel 1927 a Buie esistevano:

in *contràda S. Giacomo* - *una stalègio de cavài, la Pia càşa, un picio bānco loto, un molin, do botèghe de calighèri (una con tanti operài), un depòsito de tòle, una picola cooperativa de campagnòi, una osteria de agricol-tòri, l'aşilo, la sàla del cine, do depòsiti de pelàmi, una oreficeria, una botèga de bati-ràme, la cooperativa de comestibili, un mara-scàlco, un empòrio, una botèga de feramèta, un botèr, do sartòri de òmo, una osteria co' l'orchestròn e una botèga de dolciùmi con el carèto del gelàto,*

sòto la Lòşa - *una falegnameria con operài, in contràda Vila* - *una botèga de manifature, do botèghe de calighèri con operài e una picia becaria de castrài,*

in contràda Croșèra – *do osterie (de Fiorèta e de Camilo) e sie calighèri (ùno par fiòi),*

in Piàsa S. Marco – *una botèga de calighèr, ùna pìcia botèga de candèle e girlànde par fiòi, un fornașèr, ùna vèndita de pèse a l'apèrto sùla pjèra che àncora eșisti, ùna botèga de alimentàri e un apàlto con la vèndita de petròljo e carbòn,*

in contràda Cornio – *ùna pìcia becaria de castrài, un tesidòr, ùna barbieria, el tòrcio de Cristòfòlo co' la pjèra e i cavài bendài (al pasàgio dèla procesiòn del vènere sànto ardiva i lumìni co' le scòrse dèi mùsoli), un barbièr e un fàbro,*

in Piàsa dèle èrbe – *tre botèghe de calighèri (ùna con tanti operài), un marșèr, ùna botèga de alimentàri, ùna barbieria, ùna spesiarìa, ùna becaria, ùna de manifaturè, ùna vèndita de pan col pròpio fòrno e ùna pìcia botèga de ròbe par la scòla,*

in Piàsa le pòrte – *un apàlto, ùna botèga de alimentàri, un'oreficeria, ùna botèga de mastèi, brènte, tamși e tante àltre ròbe, ùna grànda becaria, un'osteria, ùna botèga de marserie, ùna de chincalierie de lùso e ùna de manifaturà,*

a Làma e su par Làma – *ùna pìcia botèga de dolciùmi, ùna pistoria e pasticceria, do rivèndite de capèi, ùna de alimentàri, tre botèghe de manifaturà (ùna pìcia e ùna col șiògo del lòto), tre ostarie (ùna grànda), ùna drogarìa, ùna vèndita de pan e pàsta col pròpio fòrnèr e divèrsi operài, ùna botèga de coràme e pèle par scàrpe, un nolègio àuti, do botèghe de calighèri con tanti operài, ùna bānca (Banca della Venezia Giulia), un apàlto con àltre marserie, do botèghe de alimentàri, ùna de mòbili, un molin, ùna becaria, un petisèr e ùna botèga de feramènta,*

a S. Antògno – *la cantina sociàl cooperativa, el masèlo, un'osteria col șiògo dèle bàle e ùna fabria,*

in Stasiòn – *tre ostarie col șiògo dèle bàle, ùna fabria, un depòsito de vin, un àlto de foràgi a l'ingròso e ùna botèga de alimentàri,*

Drio le càse – *un'osteria col șiògo dèle bàle e un stalàgio,*

a S. Òrsola – *ùna botèga de calighèri e un bastèr che fasèva i bàsti par i mùsi.*

Gavèvimo ànca do-tre stròlighe, quàtro guàrdie campèstri, tre-quàtro prèti, un ligapignàte, divèrsi muradòri e pitòri.

Quà e la par le contràde quàlche pila par pilàr el formentòn par la manèstra e quàlche pistrin.

Ancòra a Le pòrte ùna venderigola con dolciùmi e frùti de stajòn.

La Cicia che vendèva castàgne ròste, crùdi pestàci, caròbe e àltre ròbe.

Gavèvimo ànca do sàle de bàlo par l'invèrno (de Matassi a S. Giàcomo e de Tessarolo a Làma).

bòto, s.m. Colpo, ferita: *co l'àqua e așèo càldi se fa pasàr i bòti* (medicina popolare).

botòni (i), gioco per ragazzi: dopo aver tracciato per terra un cerchio grande come un piatto, ogni giocatore, con una sola mossa a turno, spinge con un dito il proprio bottone verso il cerchio. Vince chi mette più bottoni nel cerchio.

bràga, s.f. Ferro a forchetta.

bràso (sòto), gioc. Gioco infantile dove un bambino tenendo una mano aperta sotto il braccio e l'altra sul mento, deve indovinare il bambino che gli ha dato la pacca da dietro e questo va al suo posto, e così avanti.

bravùra, s.f. Competenza.

brèdola, s.f. Pianta ricercata per il suo legno che non tarla, betulla (*Betula verrucosa*).

briscola, s.f. Gioco alle carte. Cenni fra i giocatori: *briscola vestida*, il re-volgendo gli occhi verso l'alto, il cavallo-alzando una spalla, il fante-sporcendo la punta della lingua; *briscolèta*, sfregando le estremità del pollice e dell'indice, anche *finfin, tàjo; càrigo*, asso-si stringe le labbra, il tre-si strizza l'occhio; *càrigo forèsto*, si apre e si chiude la bocca.

briscola vestida, s.f. Nel gioco delle carte *briscola*, carta del seme di *briscola*: il fante, il cavallo e il re.

briscolèta, s.f. Nel gioco delle carte *briscola*, carta del seme di *briscola*: il quattro, il cinque, il sei e il sette.

brochetàr, ve. Fissare o guarnire con bullette.

brombàr la bòta, ve. Operazione per “profumare” la botte con un infuso bollente di mele e sale.

brrr brrr, escl. Che freddo!

brùto, agg. Brutto, ripugnante.

brùto (in), avv. Brutalmente, malamente.

Bucalòrsa, soprannome (Urizio).

budelòn, s.f. Donna di malaffare.

Budìn, soprannome (Dussich).

bugànsa, s.f. Gelone ai piedi o alle mani: *le bugànsa se guarìsi rusàndo de sòra sivòle mastrusàde e dòpo se se onçi col pis* (medicina popolare).

Bùge, top. Buie. Il vescovo Mons. Giacomo Filippo Tommasini, nei suoi Commentari storico geografici della Provincia d'Istria (1650), argomenta tre possibili origini del nome: 1. Un *Bulèus* in Apollodoro, figlio di Ercole, si sarebbe fermato con degli armenti del padre sull'attuale collina. 2. Indica una città di nome *Bùgie* in Mauritania “anticamente fabbricata dai Romani”. Alcuni abitanti di questa con ricche merci, arrivarono sotto la collina e si sistemarono sulla stessa dando il loro nome alla città. 3. Indica gli abitanti di Gradina, al di qua del Quietò, i quali, sottoposti a continui maltrattamenti dagli abitanti dell'altra sponda, abbandonarono quei luoghi, trovando dimora sulla nostra collina, sentenziando “tote boglie stati” (qui sarebbe meglio stare).

Possibili altre origini del nome: 4. Secondo certi studiosi, il nome sarebbe legato al terreno argilloso presente a Buie, costituito da molte sorgenti o bolle (*Bulleae*) d'acqua. 5. Secondo lo studioso Franco Crevatin, l'origine del nome deriva probabilmente dall'uso dei romani di denominare con i loro nomi i possedimenti terrieri.

burafìn, s.m. Fantoccio le cui membra sono mosse da fili.

burlèta, s.f. Avvenimento ridicolo.

buşariòn, s.f. Bugiardo.

buşinàr, ve. 1. Ronzare di vespe, api. 2. Il fischiare delle orecchie.

bùsola, s.f. 1. Bussola. 2. Fig., testa: *pèrdar la bùsola*.

bustìn, s.m. 1. Striscia di tessuto, usata per avvolgere i neonati, fascetta. 2. Bustino femminile per assottigliare la vita, guepiere.

butàr le pjère, gioc. Gioco fanciullesco: si gioca con sei pietruzze disposte su un tavolo; si lancia in aria una e prima di riprenderla si deve prendere in mano una che si trova per terra e così finchè si ha la mano piena, anche *manète*.

C

cadèna, s.f. 1. Catenina per legare o menare l'asino. 2. Catena del focolare, anche *comòstra*.

cagabàle, s.m. Insetto con corpo robusto che scava gallerie sotto gli escrementi bovini o equini per deporvi le uova, scarabeo stercorario (*Geotrupes stercorarius*).

cagadùra, s.f. Sterco d'insetto.

calabràghe, gioc. Gioco alle carte simile alla scopa, anche *consìna*.

calandròn, s.m. 1. Maschio dell'uccello calandra (*calàndria*). 2. Vagheggino, giovanotone.

calàr, ve. Per i lavori a maglia, restringere.

calcàgno, s.m. Tallone: le screpolature del tallone si eliminano cospargendoli con polvere di tarlo (medicina popolare).

càlibro, s.m. Fig., persona di costituzione robusta.

califùgo, s.m. Callifugo, rimedio contro i calli dei piedi.

calisòn, s.m. Cosa brutta, anche *casòpa*.

caljerìn, s.m. Girino, anche *girìn*.

càlma, s.f. 1. Calma. 2. Tranquillità, pazienza.

camèl, s.m. Donna alta e sgraziata, anche *ca-valòna*.

camèla, s.f. Recipiente per il rancio del soldato, gavetta, anche *gavèta*.

camìn de fòra, s.m. Camino sporgente.

camìsa, s.f. Pezzo di legno che riveste la sala delle ruote del carro.

camìsa de nòte, s.f. Camicia da notte.

camìsòn, s.m. Veste di lino bianco o di tela portata dai sacerdoti sotto i paramenti, nella celebrazione degli uffici divini.

camòsio, s.m. Mammifero simile a una capra, camoscio (Rupicapra rupicapra).

campàna, s.f. 1. Campana: a Buie la campana del campanile del Duomo, suonava alle 7,45 per avvisare gli scolari che alle 8,00 iniziano le lezioni; per il giorno dei morti invece, le campane venivano suonate ininterrottamente in loro memoria, con la partecipazione, a turno, di tutti i buiesi. 2. Sordo. 3. Gioco fanciullesco: due bambini si mettono schiena contro schiena con le braccia intrecciate e si dondolano sollevandosi l'un l'altro.

campanèla, s.f. Vedi *bocanève*.

campanelin, s.m. Piccola campana della porta.

campanèr, s.m. L'addetto a suonar campane.

camùfo, s.m. Frangia, fronzolo.

canapè, s.m. Tessuto ruvido ottenuto con la canapa.

canarin, s.m. Colore giallo chiaro.

càncro, s.m. Tumore maligno.

candèla, s.f. 1. Candela. 2. Fig., asciutto, magro: *el xe sùto còme 'na candèla*.

candelèta, s.f. Diminutivo di candela

canèlon, s.m. Involto cilindrico di pasta all'uovo.

Filastrocca

*Àle bòmbes del canòn
pastasùta e macaròn
par butàrli in scovasòn
bim, bum, bom.*

canèta, s.f. La riga che si vede sul dietro delle calze, costurina.

canini, s.m. Zanne formate dai canini inferiori che sporgono dalle labbra ripiegate verso l'alto del cinghiale, ma anche del maiale.

canòn, s.m. Cannone.

cànova, s.f. Cantina. Arnesi: *arnàsa, bicèr, bicerìn, bocàl, bocalèta, bòsa, bòso, bosòn, bòta, botàsa, botàso, brènta, brentèla, canèla, caratèl, cavatàpi, cavècio, cocòn, dòga, fòndo, fùsto, gòma, lòra, maşenìn, mastelèta, quartariòl, sapèta, sèrcio, şgranadòr, spasèl, spìna, strènta, tinàsò*.

canovòn, s.m. Deposito grande di botti, anche *cantinòn*.

cantadina, s.f. Cantatina.

cantadòr, s.m. Il popolano cantore del coro della chiesa.

cantièr, s.m. Vedi *arsenàl*.

cantìn, fig. Persona in gamba, capace.

cantinèla, s.f. Traversa per fermare le imposte.

cantinòn, s.m. Vedi *canovòn*.

canùto, s.m. Uomo che ha barba e capelli bianchi per vecchiezza.

càpa, s.f. Padiglione murato sul camino, dove si raccoglie e sale il fumo, cappa, anche *nàpa*.

capasànta, s.f. 1. Nicchio, conchiglia di un mollusco. 2. Scherz., berretta a tre punte usata dai preti.

capèla, s.f. Scherz., nel gergo militare, giovane recluta, anche *coscritto*.

capèl (de càrta), s.m. Cappello confezionato con la carta di giornale.

capèl (de' prète), s.m. Taglio di carne bovina, del quarto anteriore, spalla.

capelèto, s.m. Cupolina della ghianda.

capìr (par le rèce del mastèl), ve. Fingere di non capire.

capòn, s.m. Pesce dei triglidi, cappone (Scorpaena porcus), anche *pèse imbrìàgo*.

capotòla, s.m. Capotavola che guarda sempre l'entrata.

caramalèto, s.m. Diminutivo di calamaro, calamaretto.

carampàna, s.f. Persona malandata.

carbòn, s.m. Malattia fungina dell'avena, carbone dell'avena (Ustilago avenae).

Filastrocca

*Careghèta, caregòn,
nòno vècio col bastòn,
dàme un sòldo par 'l bombòn,
dàme un sòldo par 'l pistàcio,
careghèta, caregàsò.*

cardinàl, s.m. Qualità d'uva.

caregàsò, s.m. Grossa sedia.

careghèta, s.f. Seggiolino.

carigàr, ve. 1. Esagerare i particolari nella de-

scrizione di qualcosa. 2. Caricare la molla dell'orologio. 3. Nel gioco della briscola, giocare un asso o un tre (*càrigo*).

càrigo forèsto, s.m. Nel gioco a carte *brìscola*, l'asso e il tre di seme diverso della carta giocata.

carišàda, s.f. Fig., mettersi sulla buona strada.

càrne in tòcio, s.f. Spezzatino.

càro gràndo, s.m. Denominazione della costellazione dell'Orsa maggiore.

carolà, agg. Parlato.

càro picio, s.m. Denominazione della costellazione dell'Orsa minore.

caròta, s.f. Pianta erbacea delle ombrellifere con grossa radice carnosa commestibile, carota (*Daucus carota*).

càrpano nègro, s.m. Albero delle betulacee con corteccia liscia e nera e foglie doppiamente seghettate, carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

càrta crep, s.f. Carta crespata che reca in superficie grinze ravvicinate e continue.

càrta de vèro, s.f. Carta usata per pulire le piastre del focolare economico a legna (*spàcher*).

càrta giogràfica, s.f. Carta rappresentante una parte o tutta la superficie terrestre con scala ridotta.

Indovinello

*Chi la fa,
la fa par vèndar,
chi la cròmpa,
no' la dòpra,
chi la dòpra,
no' la vèdi.*

(feretro, cassa da morto)

càrte, gioco fanciullesco consistente nel costruire con le carte da gioco, ponti, case, castelli.

carùso, agg. A prezzo elevato.

càsa del giòvol, s.f. Lontananza di una località.

cascàr (còme un pèro gnòco), ve. Cadere rovinosamente.

cašèrma, s.f. 1. Caserma dei militari. 2.

Grande abitazione. 3. Denominazione di abitazione in via M. Gorki (*Vila*).

cašèta, gioc. 1. Gioco consistente nell'"arredare" un posto (cortile, prato...) con tutto quello che si trova; lo stesso vale "arredando" un negozio (*botèga...*). 2. Dim., di *càsa*.

casiòl, s.m. Ramaiole per attingere acqua dalla caldaia del focolare economico a legna (*spàcher*).

Filastrocca

*Riši, biši e pan gratà,
càso e mòna se ga incontrà.
Càso diši: -Còsa fèmo?
Mòna rispòndi. - Se taconèmo,
Càso diši: -Xe màsa scùro.
Mòna rispòndi: -Xe più sicùro.*

Casiòla, soprannome (Cassio).

càso, s.m. Vedi *bebìn*.

càšo, s.m. Circostanza, caso.

càsòpa, s.f. Vedi *calisòn*.

castròn, s.m. 1. Nel gioco del calcio, forte marcatore. 2. Montone, maschio della pecora.

castronàda, s.f. Balordaggine, scorrettezza.

càstus, escl. Nel gioco fanciullesco delle biglie (*s'cinche*), nascondere la bilia dietro a un'altra.

cataraciàr, ve. Sputare catarro.

cavalina, gioco fanciullesco.

cavaljèr, s.m. Chi va a cavallo, cavaliere.

cavalòna, s.f. Vedi *camèl*.

cavatàpi, s.m. Arnese per sturare le bottiglie.

cavecèl, s.m. Piccolo tino.

càvra salvàdega, s.f. Nome comune dei cervidi appartenenti al genere omonimo, capriolo.

Canzoncina

*Go pèro la cavalina,
dindina, dindèla,
go pèro la cavalina,
dindina cavaljèr.
Dòve l'avète pèrsa,
dindina, dindèla?
Dòve l'avète pèrsa
dindina cavaljèr?*

Filastrocca

(Per imparare le parti del viso-toccano le varie parti)

*Quèsta xe la cèša,
quèsti xe i barcòni,
quèsto el portòn,
e quèsta xe la campàna
che fa din don.
anche*

*Quèsta xe la rècia bèla
e quèsta xe su' sorèla,
quèsto xe l'ocèto bel
e quèsto xe su' fradèl,
quèsta xe la bocùsa bèla
e quèsto xe 'l bel našin
che fa din-din, din-din, din-din.*

centràr, ve. 1. Colpire nel centro. 2. Nel gioco del calcio, traversare al centro, crossare. 3. Essere chiamato in causa.

cèrnida, s.f. Milizia territoriale; istituita nel 1528, i coscritti che restavano nelle loro case prestavano servizio (in caso di necessità) per 14 anni e la loro età andava dai 18 ai 36 anni.

chèba, s.f. Scherz., prigionia, anche *galèra*, *gatabùja*, *prešòn*.

chèbe, fig. Far lavori da trappoloni: *far lavòri de chèbe*.

chèus, s.m. Essere raffreddato, aver la tosse.

chìla, s.f. Vedi *balòn*.

chincalierìa, s.f. Oggetti minuti usati per ornamento personale o per l'abbellimento di mobili, stanze.

chisà, avv. Esprimere dubbio, incertezza, chissà.

chìsa còsa, loc. Chissà che cosa.

ciàcole no' fa fritole, escl. Con le chiacchiere non si produce.

ciamàr (far), ve. Denunciare.

ciànto, s.m. Vino rosso della collina Chianti in Toscana.

ciapàr, ve. Imboccare: *ciapàr la stràda bòna*.

ciapàr de monèda, ve. Prendere allo stesso modo un torto, offesa.

ciapàrse, gioco fanciullesco: si fa la conta e l'ultimo bambino deve correre dietro agli altri, quando ne prende uno, questo deve correre e prendere un'altro e così via. Chi si stanca

grida *bàndo* e si ferma.

ciapàrse su, ve. Decidersi a muoversi, andare.

ciapìn, s.m. Panno per prendere i manici caldi del tegame (*tèce*).

ciàro, s.m. Rado: *de ciàro se vedèmo*.

ciàro de lùna, s.m. Crisi, fase della vita particolarmente difficile da superare.

ciavàr, ve. Imbrogliare.

cica, s.f. Malattia, gonfiore in bocca per un dente cariato.

cici, s.m. Voce fanciullesca, caro, cocco.

cicio, s.m. Si usa per nominare un operaio maldestro: *cicio no' xe par bàrca*.

ciclòn, s.m. Ciclone, vento vorticoso.

cin, avv. Poco, anche *ninin*.

cingùn, s.m. Gomma da masticare, anche *gòma 'mericàna*.

ciochèta, s.f. Uccello, beccaccino (Gallinago gallinago), così chiamato perchè cantando fa *ciòc, ciòc*.

ciòla, ve. Voce del verbo prendere (*ciòr*), prendila.

ciòtelo, ve. Voce del verbo prendere (*ciòr*), prenditelo.

ciòr, ve. 1. Togliere. 2. Pigliare.

ciòr par 'l cul, escl. Prendere per i fondelli, burlare.

ciòtene, ve. Voce del verbo prendere (*ciòr*), prenditi.

Motivo popolare

*E chi che tòca
la mia moròša,*

...

*e ciumbalèle
lèle lèle...*

Cišo, n.pr. Narciso.

ciucialàte, s.m. Uccello con le ali appuntite, caprimulgo, succiacapre (Caprimulgus).

ciumbalèle, s.m. Ubriaco.

clàse, s.f. Categoria di treno, aereo: *me menarò in scònda clàse*.

clin, s.m. Pezzo di legno per tenere unita un'estremità dell'anello doppio che unisce il giogo al timone del carro.

clociàr, ve. Chioccare della chioccia quando scova.

còca, s.f. Buchetta, fatta con il tacco delle scarpe, per il gioco fanciullesco delle biglie (*s'cìnche*).

cocèro, s.m. La più piccola delle misure.

còda, s.f. Coda di animali.

codabiànca, s.m. Corto e misero giunco (*vènco*).

còda de cavàl, s.f. Pianta erbacea delle rubiacee con fusto e foglie muniti di aculei e frutti spinosi che si attaccano ai vestiti o al vello degli animali, attaccamani, asperella (*Equisetum arvense*).

còda de ròspo, s.f. Parte posteriore commestibile del pesce rana pescatrice (*pèse ròspo*).

còda de vòlpe, s.f. Pianta erbacea annua delle graminacee, spontanea nei campi, con fiori riuniti in pannocchia, pabbio rossastro (*Setaria pumila*).

cognosù, agg. Celebre, anche *conosù*.

cogomèta, s.f. Piccola cuccuma.

col, prep. Quando egli.

coladòr, s.m. Scolapiatti, anche *scolapiàti*.

co' la fiàca, avv. Con lentezza, lentamente.

colarìn, s.m. Striscia di lardo del collo del maiale (*pòrco*).

colèto, s.m. Punto d'innesto di una pianta, ramo.

colòmbò, s.m. Uccello, colombo terraiolo (*Columba livia*).

colòna, s.f. 1. Elemento verticale di sostegno. 2. Formazione militare.

colpo, s.m. 1. Pugno, colpo. 2. Sparo. 3. Rumore. 4. Colpevole.

coltrinàgio, s.m. Tenda che pende dal soffitto fino al pavimento.

coltùra, s.f. Coltivazione del terreno agrario.

comandàr, ve. Comandare, ordinare.

comàre, s.f. Madrigna di battesimo, cresima, matrimonio.

combinasiòn, s.f. Coincidenza, caso fortuito.

comèdia, s.f. 1. Composizione drammatica. 2. Confusione.

comèsò, s.m. Di negozio, commesso viaggiatore.

comòstra, s.f. Vedi *cadèna*.

Filastrocca

*Comàre Caterìna
andè con mi par àqua
dòve xe sta àqua
i lùpi la ga bevùda
dòve xe sti lùpi
i ga girà la stràda
dòve xe sta stràda
covèrta de nève
dòve xe sta nève
el sol la ga squajàda
dàve xe sto sol
in càsa del Signòr.*

compàgno, s.m. 1. Compagno, chi si trova con altri in una determinata condizione o circostanza. 2. Uguale, identico. 3. Nome con cui si chiamano gli aderenti a un partito di ispirazione marxista.

comparìr, ve. Mostrarsi, comparire.

compasiòn, s.f. Sentimento di partecipazione al male e al dolore altrui.

compatìr, ve. Compatire.

concèta, s.f. Serva del prete.

conferènsa, s.f. Conferenza.

Indovinello

*Mi go 'na scàtola
de confetìni,
dùti i xe bèi,
dùti i xe fini,
e dùti de un colòr,
chi indovìna còsa xe
xe un bràvo dotòr. (i denti)*

confetìn, s.m. Diminutivo di confetto.

conosù, agg. Vedi *cognosù*.

consacarèghe, s.m. Chi fabbrica, ripara o vende seggiole, seggiolaio.

cònsime, s.m. Concime artificiale.

consina, gioc. Vedi *calabràghe*.

consolasiòn, s.f. Conforto.

contàr, ve. Confidare.

contentèsa, s.f. Gioia.

cònto, s.m. 1. Considerazione, valutazione. 2. Operazione aritmetica, calcolo.

còntra, avv. Contro.

contromàn, avv. Contromano.

convèrso, s.m. Laico che provvede a servizi e lavori manuali in un convento, vestendo l'abito religioso senza avere preso i voti.

còpa, s.f. Tipo di salame.

copertòn, s.m. Copertone.

coràl, s.m. Bargiglio del gallo.

còrda, gioco fanciullesco nel saltare una corda oscillata da due bambini e aumentando un po' alla volta l'altezza da terra. Appena non ce la fa, cede il posto ad un altro bambino.

cordisèla, s.f. Piccola corda.

cordòn, s.m. Cordolo di materasso.

corènte, s.m. Sostegno trasversale della pergola.

co' respèto parlàndo, escl. Si aggiunge spesso dopo parole o frasi "forti".

còrner, s.m. Nel gioco del calcio, calcio d'angolo.

cornèta, s.f. Strumento d'ottoni a fiato, di suono acuto da soprano, cornetta.

còro, s.m. Complesso di voci di vario timbro per l'esecuzione di brani musicali.

coròna, s.f. Rampa erbosa che sostiene un appezzamento di terreno collinoso (*pàstene*).

cortèl par i pài, s.m. Coltello a lama tagliente con due impugnature in legno, usato per tagliare la pelle ai pali.

cortivo, s.m. Terra coltivabile, appezzamento di terreno.

còsa so mi, escl. E che ne so io!

coscritò, s.m. Vedi *capèla*.

cosiènsa, s.f. Senso morale di consapevolezza.

costàr, ve. 1. Avere un determinato prezzo, costare. 2. Porre accanto, accostare.

còsto, s.m. 1. Costo. 2. Vitto.

còto, fig. 1. Innamorato. 2. Mattone, terracotta. 3. Detto di persona sfinite per la stanchezza.

cotòn, s.m. Tessuto della fibra cotone.

còvo, s.m. Tana, covo.

covèrta, s.f. In macelleria, parte che copre la lombata del bue.

cràfen, s.m. Frittella di pasta molto lievitata, ripiena specialmente di marmellata e spalmata di zucchero, krapfen.

crècola, s.f. Uccello degli auseriformi affine all'anitra selvatica, riconoscibile per la mac-

chia allungata ai due lati del capo del maschio, marzaiola (*Anas querquedula*).

credaria, s.f. Convinzione popolare, credenza.

crepacuòr, s.m. Disperazione, tristezza.

crèsta, s.f. Testa, capo: *alsàr la crèsta*, mettere superbia; *şbasàr la crèsta*, umiliarsi.

crìca, s.f. Blocco muscolare.

cris'ciàn, agg. Nel significato di uomo: *pò-varo cris'ciàn*.

cristelèison, escl. Espressione di disperazione o di meraviglia, *Criste eleison*.

croceròsa, s.f. Vedi *ambulànsa*.

crolàr, ve. 1. Cadere, rovinare al suolo, franare. 2. Essere distrutto.

cròşe, s.f. Nel senso di cruccio.

crùdo, agg. 1. Non cotto a sufficienza. 2. Rigido, inclemente: *tèmpo crùdo*.

crup, s.m. Malattia che colpisce il tratto laringo-faringeo con pericolo di soffocamento, difterite, anche *grup* (storto).

Indovinello

*Quàl xe quèl oşèl
ch'el cànta in primavèra
e nol fa àltro
che cantàr el su' nòme
de matina a sèra?*

(uccello: il cuculo)

cùcia, s.f. 1. Giaciglio del cane. 2. Ordine al cane di stare seduto.

cuciàr (dèla polènta), s.m. Matterello appiattito inferiormente per rimestare la polenta, mestone.

cùco, s.m. Uccello, cuculo (*Cuculus canorus*): *ài sinque de avrìl el vièn, se nol vièn al sinque o ài òto, o el xe in chèba o el xe mòrto* (detto popolare).

cucù, s.m. Fiore, pan di cuculo (*Orchis morio*).

cucujarìsa, s.f. La casetta della chiocciola.

cucuruçù, s.m. Erba, muscari ignorato (*Muscari neglectum*).

cugnà, s.m. Cognato.

culatòn, fig. Chi ha insolita fortuna.

cùsa, s.f. Natura delle donne, vagina.

cusin, s.m. Pezzo di legno che sostiene il letto del carro.

cusinèto, s.m. Cuscinetto portaspilli.

Cantilena

*Chi che da,
chi che ciò(l),
vièn la bìsa 'tòrno el còlo,
in galèra
sòto tèra.*

D

dafàr, s.m. Daffare, occupazione.

dàghe, ve. 1. Voce del verbo dare (*dar*), dagli. 2. Fam., per chi intende a non sentir ragione e torna a dire o a fare la stessa cosa, e dagliela: *e dàghe co' ste monàde*.

dàgo, ve. Voce del verbo dare (*dar*), do.

dali, s.m. Di seguito.

damàscò, s.m. Drappo di seta in un solo colore.

dàme, ve. Voce del verbo dare (*dar*), dammi.

dàrghe àqua (àle vide), ve. Spruzzare le viti con la poltiglia bordolese, irrorare, anche *sol-fatàr*.

dàrghe drènto, ve. 1. Impegnarsi. 2. Investire.

dar indriò, ve. Restituire.

de ben in mèjo, loc. Di fuori.

de fòra, loc. Di fronte.

de frònte, avv. Di fronte, faccia a faccia, di rimpetto.

de fùga, loc. In fretta.

Dèlia, n.pr. Vedi *Adelina*.

delicatès, s.m. Bottega alimentare.

de lontàn, avv. Da lontano.

deluviàr, ve. Piovere dirottamente.

delùvio, s.m. Diluvio, pioggia dirotta e molto abbondante.

de mal, agg. Rovinato, guastato: *el làte xe andà de mal*.

dèò gròso, s.m. Alluce.

de quà, avv. Del posto: *el xe de quà*.

desfrìto, s.m. Soffritto.

deșio, s.m. 1. Grande quantità. 2. Desiderio.

desoravia, avv. Al di sopra.

destrigàr, ve. 1. Che non finisce mai, anche *distrigàr*. 2. Sbrogliare, anche *distrigàr*. 3. Di-struggere, liquidare, anche *distrigàr*.

Tiritèra

*Dime e Dàme
jèra do fradèi
un fasèva màlta
e l'àlto i quadrèi
qual xe el più bràvo
Dime o Dàme?*

(se si risponde Dime, si ripete la tiritèra, se si risponde Dàme, si da uno schiaffetto)

didòdișa, s.f. Befana: a Buie se la aspettava appendendo sotto la cappa del camino o del focolare, la calza, dove porterà i doni nella notte dell'Epifania; sulla tavola si metteva una candela e un ramo di olivo benedetto, ma senza foglie, le quali si mettevano attorno la candela (tradizione locale).

dìga, ve. 1. Voce del verbo dire (*dir*), dica. 2. Costruzione atta a sbarrare corsi d'acqua.

dimàn, avv. . Futuro.

dìme, ve. Voce del verbo *dir*, dimmi.

dimèniga, s.f. Festa.

dindièta, s.f. Tacchina ingrassata.

dìndio, s.m. Persona che si lascia abbindolare.

dìndola, gioc. Vedi *altalèna*.

dìndolàr, ve. Traballare, ciondolare, anche *șinșolàr*.

dio, escl. Si usa come invocazione: oh Dio!

diresiòn, s.f. 1. Senso in cui persone o cose si muovono. 2. Organo di guida o di coordinamento nell'ambito di un'attività. 3. Sede di tale organo, anche *dirisiòn*. 4. Funzione di dirigere un complesso musicale.

diritòr, s.m. Chi dirige imprese, scuole..., direttore.

Nenia

*Dòrmi ben
co' còr in sen
co' cor in man
dòrmi fin domàn.*

discusiòn, s.m. Polemica.

distiràr i cràchi, ve. Andare a dormire, anche *seràr i òci*.

Motivo popolare

*La prima dòna che gavèvo,
la gavèva la gamba de lègno,
la secònda par despèto
ghe mancàva mèso pèto,
e la tèrsa o che guàjo
ghe spusàva la bòca de àjo.*

distrigàr, ve. Vedi *destrigàr*.

divisiòn, s.m. 1. Operazione inversa della moltiplicazione. 2. Atto, effetto del dividere. 3. Grande unità di militari.

dolòr, s.m. Dolore, malanno: *se se sènti quàlche dolòr la mèjo ròba xe rusàrse còla tràpa* (medicina popolare).

domandesèra, avv. Domani sera.

domanpasàndo, avv. Dopodomani.

don, s.m. Titolo dei sacerdoti.

donàsa, s.f. Prostituta, puttana, donna di strada, anche *putàna, tròja*.

donasiòn, s.f. Donazione.

dotoràrse, ve. Terminare nel gioco delle carte reversino (*cotècio*): quando si perde e per continuare a giocare, si paga di nuovo la posta.

dotrìna, s.f. Catechismo.

dovaria, ve. Voce del verbo *dovèr*, dovrebbe.

dovèr, ve. 1. Dovere. 2. Dovere, sostantivo: *ognidùm dèvi far el su' dovèr*.

drènto (in), avv. Verso la parte interna.

drèsa, s.f. Tralcio orizzontale della vite.

drèto, agg. Il verso giusto, dritto, anche *drito*.

driò, agg. 1. Dopo: *el sòrno driò*. 2. Alle spalle: *dùti ghe ridi driò*.

driocùl, avv. All'indietro.

drisàda, s.f. Sistemata, raddrizzata.

drisàr, ve. Aggiustare.

drito, agg. Vedi *drèto*.

dulcamàra, s.f. Pianta erbacea delle solanacee, morella rampicante (*Solanum dulcamara*).

duràda, s.f. Resistenza, durata.

dùro, agg. Riferito all'uovo, sodo.

dùti do, agg. Ambedue, tutti e due, l'uno e l'altro.

E

ecesìon, s.f. Eccezione.

ècome, ve. Eccomi!

ecòme, avv. Eccome!

ècote, avv. Eccoti!

Èdi, n.pr. Edoardo.

efèti (in), avv. Effettivamente.

el, art. Egli, lui, esso, anche *èlo, lu*.

èlo, art. Vedi *el*.

entràda, s.f. 1. Raccolta. 2. Rendita, ricavato. 3. Entrata, ingresso.

èrba, s.f. Erba.

èrba còntro i pòri, s.f. Erba da porri (*Chelidonium majus*): elimina le verruche e le callosità (medicina popolare).

èrba de bise, s.f. Erba biscia (*Arum italicum*).

èrba de brùschi, s.f. Erba, piantaggine cincinola (*Plantago lanceolata*): usata contro i fornicolii o ferite per le sue qualità antinfiammatorie e cicatrizzanti (medicina popolare).

èrba de frève, s.f. Comedrio comune (*Teucrium chamaedrys*).

èrba de galina, s.f. Pianta, centonchio comune (*Stellaria media*): con funzione rimineralizzante, viene data in pasto alle galline (medicina popolare).

èrba de S. Giacomo, s.f. Pianta della famiglia delle composite, senecio di S. Giacomo (*Senecio jacobaea*).

èrba de S. Giovànì, s.f. Erba de S. Giovanni comune (*Hypericum perforatum*): l'olio ottenuto dai suoi fiori è ottimo per curare dolori muscolari, ferite e scottature (medicina popolare).

èrba sènto tàì, s.f. Pianta erbacea delle composite, achillea, centofoglie, millefoglie (*Achillea millefolium*).

esaltà, agg. Chi è di fantasia riscaldata, esaltato.

esèso, s.m. Ascesso.

espòner, ve. Esporre, porre fuori, in mostra, alla vista del pubblico.

F

fàghe, ve. Voce del verbo fare (*far*), fagli.

fagièr, s.m. Grande albero delle cupulifere con corteccia liscia e biancastra (*Fagus sylvatica*), anche *fàgio*.

fàgio, s.m. Vedi *fagièr*.

fàlir, ve. Non raggiungere il fine prefisso, fallire.

fàliva, s.f. Fiocco di neve, anche *fiòco*.

fàlso, agg. Persona infida.

famèo, s.m. Servo.

famòsa, agg. 1. Che patisce la fame, affamata. 2. Nota, conosciuta, famosa.

fàndo, ve. Voce del verbo fare (*far*), facendo.

fàngo, s.f. Fango.

far, ve. Partorire di animali: *la mùsa la xe pièna, la ga de far 'sti şòrni*.

far ciàro, ve. Illuminare.

far fèsta, ve. Cessare di lavorare.

fàrghe la fèsta, ve. Uccidere una persona o animale, giustiziarla: *ghe farèmo la fèsta al pòrco*.

far i cònti, ve. Esaminare, calcolare.

fàro, s.m. 1. Orzo brillante per minestrone. 2. Costruzione elevata atta a guidare, di notte, natanti o aerei. 3. Varietà di frumento, farro (*Triticum dicoccum*).

far pròpio sul bon, ve. Fare sul serio.

fàrse, ve. Maturare detto specialmente della frutta: *i pèri dèvi ancòra fàrse*.

far tèra, ve. Essere morto, sepolto.

fàsa, s.f. 1. Striscia di tessuto usata per avvolgere i neonati. 2. Specie di panno che, messo sotto le braccia dei bambini, permette ai genitori di sorreggerli.

fasadùra, s.f. Fasciatura.

fatòr, s.m. Amministratore di una fattoria agricola (*stànsia*).

fatùra, s.f. Documento indicante la distinta delle merci vendute e il corrispondente importo, il conto.

faturàr, ve. 1. Mettere in conto. 2. Manipolare, adulterare: *i fatùra el vin co' l'àqua*.

fe, ve. Voce del verbo fare (*far*), fate.

febrìşàr, ve. Per il mese di febbraio, che porta freddo, febbre e malattie.

fède de nàsita, s.m. Certificato di nascita.

fèghe, ve. Voce del verbo fare (*far*), fategli.

feìmo, ve. Voce del verbo fare (*far*), facevamo.

Felise, n.pr. 1. Felice. 2. Contento, lieto.

fèlse, s.f. Pianta delle polipodiacee con foglie coriacee molto lunghe, felce comune o felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

fèmo, ve. Voce del verbo fare (*far*), facciamo.

feràl, s.m. 1. Fanale della bicicletta. 2. Lanterna a quattro facce di vetro da portare in processione.

feralèto, s.m. Piccolo *feràl*, lanternino.

ferèto, s.m. Asticella di sostegno delle tende delle finestre.

fèri, s.m. Gli arnesi per affilare la falce fienaia: chiodo di ferro (*bàbisa*), cote (*gusa-dòra*), martello battifalce (*martèl*).

fèro, s.m. 1. Fig., forza, resistenza: *salùte de fèro*. 2. Nome di molti arnesi: ferro da stiro (*fèro de stiro*)...

fèrtic, s.m. Fine.

fiacòşo, agg. Svogliato.

fiapìr, ve. Avvizzire, perdere la freschezza.

fibia, s.f. Fermaglio, fibbia.

ficàda, s.f. Fregatura, imbroglio.

ficàrse, ve. Voce del verbo mettere (*ficàr*), mettersi.

fidansà, s.m. 1. Chi ha dato o ricevuto promesse di matrimonio, fidanzato. 2. Voce del verbo *fidansàr*, fidanzato.

fidansàr, ve. Impegnare per il matrimonio, anche *fidansàrse, promètar(se)*.

fidansàrse, ve. Vedi *fidansàr*.

fidàrse, ve. Fidarsi.

figa, s.f. Vedi *bebina*.

fighi (far i), ve. Far le fiche.

figuràsa, s.f. Brutta figura, suscitare impressione sfavorevole in pubblico.

figùra spòrca, s.f. Tipaccio.

filàda, s.f. Rimprovero, critica, anche *salàta*.

film, s.m. 1. Pellicola in genere. 2. Film.

fin, s.m. Distinto, particolarmente dignitoso ed elegante.

fin dèso, avv. Finora, fino a questo momento.

finestrèla, s.f. Finestrina.

fin fin, s.m. Vedi *brìscola*.

finìr, ve. Eiaculare, emettere lo sperma, anche *şboràr, vègnìr*.

fintòn, agg. Ipocrita.

fiòco, s.m. Vedi *falìva*.

fiòla, s.f. Figliola.

fiolèto, s.m. Ragazzino, figlioletto.

fiònda, gioc. Gioco di ragazzi: tirando (sassolini) un solo tiro, si deve colpire il bersaglio (vaso di latta). Vince chi ha più centri dopo un numero di giri.

fiordalişo, s.m. Fiore, fiordaliso (*Centaurea cyanus*).

fiòr de farina, s.m. Fior di farina.

fiòr dei mòrti, s.m. Crisantemo.

fiòr inchiòstro, s.m. Fiore delle liliacee con fiori azzurri in racemi terminali, muscari azzurro (*Muscari botryoides*).

fisa, loc. Avercela con qualcuno: *la ga fisa co' lu*.

fisà, agg. Chi ha una fissazione, una mania.

fisèta, s.f. Proiettile di carta (oltre ai sassolini) a forma di U usato dai ragazzi per la fionda (*fiònda*).

Fogolèr, arredamento

Bronşin, cadèna, cavedòn, comòstra, gradèla, molète, palèta, scovèta, sofièto, tre-pie.

fisìr, ve. Infittire, rendere denso, spesso o fitto.

fiso, agg. 1. Fondame, feccia. 2. Fisso. 3. Il buono: *in fòndo sta 'l fiso*.

Flàvia (via), top. Antica strada romana che da Aquileia, passando per Trieste e per Buie (*Stasiòn*), arrivava a Pola.

flonflòn, agg. Donnaccia.

fogolèr, s.m. Focolare: *i fiòr no' dèvi tocàr la cadèna (comòstra) del fogolèr parchè se no i fa pisin in lèto* (detto popolare).

fòlo, s.m. Fig., polmone.

fòndo, s.m. Profondo.

fòra, avv. Via: *va fòra dèi piè!*

fòra che, prep. Tranne.

forcàda, s.f. Forcata, anche *forçalàda*.

forçalàda, s.f. Vedi *forcàda*.

fòrfe, s.f. Forbici da potatura.

forfişèta, s.f. Bambino agile e svelto.

fòrma, s.f. Piede di ferro del calzolaio, anche *pie de fèro*.

fornaşèr, s.m. Chi lavora in una fornace, fornaciaio.

fòta, s.f. Rabbia.

fra de mi (pensàr), ve. Pensare dentro di se: *e fra de mi go dito...*

fràgola, s.f. Erba delle rosacee con frutti rossi commestibili, fragola comune (*Fragaria vesca*).

Franceschìn, n.pr. Francesco.

fratasìn, s.m. Arnese usato dai muratori per livellare superfici d'intonaco, pialletto.

frèdo che tàja, s.m. Freddo intenso.

fren, s.m. Strumento che si mette in bocca all'asino per reggerlo e guidarlo, mordacchia.

frişòn, s.m. Uccello dei fringillidi, buon volatore, frosone (*Coccothraustes coccothraustes*).

frito, ve. 1. Fritto. 2. Conciato per le feste.

frugolèto, s.m. Bambino vivace.

fùga, s.f. 1. Rincorsa. 2. Cacciar via: *dàrghe la fùga*.

fùì, interiez. Espressione esprime schifo.

furbisia, s.f. Astuzia.

fùsi, ve. Voce del verbo essere (*èsar*), fosse.

fùsto, s.m. 1. Recipiente di grande capacità, in cantina. 2. Organo assile delle piante. 3. Telaio della bicicletta. 4. Giovane di forma atletica.

G

Gàbi, n.pr. Gabriella.

gàbia, ve. 1. Gabbia per animali. 2. Voce del verbo avere (*avèr*), abbia.

gàbie, s.f. Gabbie di legno del strettoio (*strènta*), entro le quali si mettono le vinacce per spremerele.

galaria, s.f. 1. Galleria, anche *tùnel*. 2. Loggione.

galèra, s.f. Vedi *chèba*.

galèta, s.f. Specie di biscotto in dotazione ai soldati.

galèto, s.m. Dado fornito di alette.

galina, s.f. Scherz., così era detta l'aquila bicipite dello stemma asburgico.

Motivo popolare: la mia galina

*Mi gavèvo 'na galina,
co' la piùma molesina,
che fasèva ògni matina,
co co, co co, co codè.
La gavèva el sùo bel còvo
sòto el vècio fogolèr,
e co la fasèva l'òvo,
la cantàva de piasèr,
co co, co co, co codè.
Sèmpre pièna de morbin,
la giràva par la càşa
tremolàndo el sùo codìn:
co co, co co, co codè.
Quèsta jèra la galina,
co' la piùma molesina,
che fasèva ògni matina,
co co, co co, co codè.
Un bel şòrno vègno a càşa,
tròvo sità la cuşina,
più no' sènto la galina,
che fasèva
co co, co co, co codè.
...*

Filastrocca

*Sentosinquànta,
la galina cànta,
cànta el gàlo,
rispòndi la galina,
siòra Caterina
la va sùla finèstra
con tre coròne in tèsta.*

galinàsa, s.f. Uccello, beccaccina (Scolopax gallinula).
galivèrna, s.f. Nebbione.
gambàla, s.f. Bacca del cipresso.
gambète, s.f. 1. Belle e graziose gambe. 2. Gioco di bambine.
gamboline, s.f. Gracili gambe.
gànbo, s.m. Fusto delle piante erbacee e dei fiori, stelo.
ganş, agg. Intero, tutto: *el ga piturà la cradènsa che la par ganş nòva*.
gànso, s.m. 3. Ferro per alzare i cerchi (*sèrci*) del focolare economico (*spàcher*).
garàs, s.m. Autorimessa.

gàrbo, s.m. Grazia, leggiadria.
Gardelin, n.pr. Nome di bovino.
garganèle, s.m. Le vene del collo.
Garini, soprannome (Agarinis).
gàrşa, s.f. Stoffa.
gaşèbo, s.m. Piccola costruzione di vario materiale adibita a vari usi.
gasòşa, s.f. Acqza gassata.
gatabùja, s.f. Vedi *chèba*.
gavarìa, ve. Voce del verbo avere (*avèr*), avrei.

Motivo popolare

*L'elefàn', l'elefànte
co' le ghète,
a cavàlo di ùna şanşàra
che sonàva la chitàra,
la chitàra e 'l mandolin.*

gavè, ve. Voce del verbo avere (*avèr*), avete, anche *ve*.
gavèr i òci in tel cul, escl. Non vedere, non accorgersi.
gavèta, s.f. Vedi *camèla*.
gavetin, s.m. Bicchiere di alluminio usato dai militari.
gavù, ve. Voce del verbo avere (*avèr*), avuto.
gelatièr, s.m. Gelataio.
generàl, s.m. 1. Ufficiale del più grande grado militare. 2. Che concerne il genere con la specie o l'individuo: *in generàl no' me dispiàşi...*
genişàr, ve. Per il mese di gennaio, che porta gelo e neve.
ghe, pron. Ci, vi: *tànto ghe vol*.
ghète, s.f. Scarpe, stivaletti con elastici.
ghèto, s.m. Disordine.
ghirisa, s.f. Piccolo pesce, piccolo latterino (*angudèla*).
ghiro, s.m. 1. Piccolo mammifero dei roditori, simile allo scoiattolo, con folta pelliccia e lunga coda, ghiro (Glis glis). 2. Dormiglioso, negligente.
giàgi, agg. Persona sempliciotta.
giardinièra, s.f. 1. Carrozza, corriera. 2. Automobile munita di grande sportello posteriore e talvolta con parte della carrozzeria di legno.

Filastrocca

*Gie gie cavàlo
la màma vièn dal bàlo
co' le tetine piène
de dàrghe àle putèle,
le putèle no' le vol,
el papà ghe le ciòl,
sàlta fòra un prète sòto
el ghe da un scapelòto,
e dòpo le sculàsa
in mèso dèla piàsa,
uh, che vergògna.*

Filastrocca della giografia del buiese

*De Sitanòva a 'Màgo,
Pelàjo e Pelegrìn,
più in su xe Mataràda e i ga S.Valentìn,
S.Ròco i Burolàni,
Carsète S.Pieròn,
più vanti Vartanèjo e i ghe ga fracà Šanòn,
a Bùge Servolèto,
Tribàn ga S.Giorgìn,
a Bèrda Giacomèto,
Momiàn S. Martin,
Marisce S.Giovànì,
Castèl ga S.Sàba e quèsto ga più àni
e vol èsar su' papà.
Eviva l'Istria bèla
e dùto 'l sùo bon vin!
Quèste xe le paròle
che ga pastrocià Pierìn.*

giàvol, s.m. 1. Diavolo. 2. Gioco fanciullesco consistente nel far girare e saltare, con due bacchette collegate ai due capi dello spago avvolto a un rocchetto di legno simile a una clesidra. Vince chi lo fa girare e saltare di più.

Filastrocca

*Mi son quèla che impàsta gnòchi,
minòti, bufòti dèi mustaciòti,
mi son quèla che impàsta i gnòchi.
Li impàsto nel secèl,
li impàsto tròpo duri,
minùri, bafùri dèi mustaciùri.
Li impàsto tròpo duri
e i me ga fàto mal.*

Gildo, n.pr. Ermenegildo.

ginàsio, s.m. Ginnasio.

giografia, s.f. Geografia.

giometria, s.f. Geometria.

giornàl, s.m. Giornale.

giornalàro, s.m. Edicolante.

Motivo popolare

*In campàgna mi no vado
parchè al sol divènto mòra
e go 'l mio Gìgi ch'el me adòra
ch'el me àma 'l me vol ben.*

giovinèsa, s.f. Giovinezza.

giràndola, s.f. Chiusura del focolare economico (*spàcher*), per regolare il tiraggio.

giribìso, s.m. Desiderio, idea, progetto, improvviso, specialmente bizzarro, capriccio.

girìn, s.m. Vedi *caljerìn*.

giustàr, ve. Accordarsi in una trattativa.

giustificasiòn, s.m. Giustificazione.

gnàgnara, s.f. Febbricitola.

gnàgnola, s.f. Persona che si lamenta.

gnèsa, s.f. Donna fiacca e inetta, anche *sgnè-sola*.

'gnorànte, agg. Ignorante.

golia, agg. Persona grande e robusta.

gòma, s.f. 1. Cannella di gomma per il deflusso dl vino. 2. Pneumatico.

gòma 'mericàna, s.f. Vedi *cingùn*.

gomitàda, s.f. Gomitata, colpo di gomito.

Gonèla, soprannome.

gramòfano, s.m. Grammofono.

gràmola, s.f. Dentatura.

gràsia, s.f. Grazia, condono.

gratadòra, s.f. Spazzola usata per pulire la cassa per farvi il pane (*l'albòl del pan*).

gratàr, ve. Grattugiare pane duro o formaggio.

gràve, agg. Difficile.

gràvio, agg. Fig., di muro che si gonfia e sta per cadere.

grenàl, s.f. Criniera.

greparia (botèga de), s.f. Negozio dove si vende un po di tutto.

grèpi, s.m. Proprie cose: *ingrumàr i grèpi*.

grètolo, s.m. Calcio che i cavalli e asini sfer-

rano con le zampe posteriori, anche *tiràr piàde*.

grilotàlpa, s.m. Grillo di color terreo, si scava e abita in gallerie, danneggia gli orti, grillo-talpa, zuccaiuola (*Gryllus acheta grillotalpa*), anche *pesigamòrto*.

grìnta, s.f. Pianta lattiginosa, ottimo alimento per conigli (*Euphorbia cyparissa*).

gròpo, s.m. Nodo su di una tavola di legno.

Gròta de San Sèrvolo, top. Grotta sulla collina Cingarella, vicino a Momiano, dove i buiesi si recavano a raccogliere il lauro in occasione delle festività.

grùmo de àve, s.m. Sciame di api, anche *nù-volo de àve*.

grup, s.f. vedi **crup** (storto).

guàjo, s.m. Incidente spiacevole, disgrazia.

guàrdia, s.f. 1. L'atto del guardare. 2. Uomo di guardia: *guàrdia popolàr comunàl*.

I

ie, escl. Voce d'incitamento alle bestie da soma perchè vadano più veloci.

imbalinàr, ve. 1. Impallinare con il fucile, anche *şbalinàr*. 2. Quando gli acini dell'uva si rotondano (in giugno): *l'ua se imbalina*.

impajadùra, s.f. Disposizione delle corde di sala nelle seggiole, impagliatura.

impegolàr, ve. Mettere sopra la colla, pece (*pègola*).

impestàr, ve. Contrarre una malattia venerea.

incontràrio, s.m. L'opposto.

indirìso, s.m. Indirizzo.

ingalàr, ve. Diventar rosso di collera.

ingansàr, ve. Agganciare.

ingrasàr, ve. Concimare

ingrufolìr, ve. Raggomitolare, avvolgere, avvoltare panno, lenzuolo.

inpuntìa, s.f. Cosa in punta, puntuta.

insanguenàr, ve. Sanguinare, stillar sangue, anche *sanguinàr*.

insenso, s.m. Incenzo, gommarsina che si brucia nelle cerimonie di molte religioni.

insinuàr, ve. 1. Dichiarare. 2. Parlare offensivamente: *cos' t'insinui?*

insitovia, avv. In silenzio, di nascosto.

intànto che, cong. Mentre.

intrigo, s.m. Complotto.

inturgolàr, ve. Increspare.

inùltima, s.f. Alla fin fine.

inviperàr, ve. 1. Smuovere la brace accesa per ravvivarla, anche *şbraşàr*, *şbraşdàr*, *stisàr*. 2. Diventar infesto come vipera, arrabbiarsi.

J

Jàcomo, n.pr. Giacomo.

jèna, fig. 1. Persona irascibile, feroce. 2. Animale immondo, iena (*Hyaena hyaena*).

jèri pasàndo, avv. Ieri l'altro, anche *laltrojèri*.

jotòn, agg. Ingordo di cibo.

Filastrocca

La lavandèra

la làva i fasolèti

la scùfia còi merlèti

fasèndo cusì:

-No' me dir de no,

no' me dir de no.

Farèmo quàtro sàlti

e dòpo te dirò.-

jùghero, s.m. Antica misura di superficie (2521 metri quadrati).

jutàr, ve. Sorreggere, confortare, aiutare.

L

ladronsèl, s.m. Ragazzo ladro, ladruncolo.

lagnàrse, ve. Lagnarsi, lamentarsi.

laltrojèri, avv. Vedi *jèri pasàndo*.

lambirinto, s.m. Labirinto.

lampàr, ve. Fig., frullare: *cos' te làmpa par la tèsta*.

làmpo, s.m. 1. Fulmine. 2. Persona o animale molto veloce nel muoversi.

làna, s.f. Fibra tessile di origine animale.

lasàr, ve. Separarsi per sempre.

làstra, s.f. Radiografia, impressione di lastra sensibile mediante i raggi X.

lavandèra, s.f. Lavandaia.

lavèl, s.m. Lavandino.

'lefànte, s.m. Elefante, anche *leofànte*, *lio-fànte*.

Lègra, n.pr. 1. Nome di mucca (*vàca*). Altri nomi: *Ròša*, *Švèlja*, *Viòla*. 2. Allegra, felice.

lènte, s.f. Lente.

leofànte, s.m. Vedi *'lefànte*.

leòn, s.m. Il leone di S.Marco.

l'èrba màta crèsi, escl. Riferito ai bambini, crescere in fretta.

lèrta, s.f. Attenti, allerta.

lesiòn, s.f. Lezione.

lèso, s.m. Pianta delle cupulifere simile alla quercia, il suo legno è usato specialmente per lavori di carpenteria, leccio (*Quercus ilex*).

lètara, s.f. Lettera.

lèto, s.m. Piano del carro.

leturin, s.m. Leggio per tenere gli spartiti musicali.

levantèra, s.f. Vedi *bòra biànca*.

levàr, ve. 1. Alzare le carte da gioco. 2. Tagliare, cavare.

lèvero, s.m. Mammifero grigiastro ricercato dai cacciatori, lepre (*Lepus europaeus*), anche *lèvro*, *lièvro*.

lèvro, s.m. Vedi *lèvero*.

liberène, ve. Voce del verbo liberare (*liberàr*), liberateci.

lièvro, s.m. Vedi *lèvero*.

Motivo popolare

*Ancòra un litro
de quèl bon,
ancòra un litro
de quèl bon,
po' 'ndèmo càša.*

ligàmo, s.m. La legatura col giunco (*vèncò*) delle viti, canne...

ligàr, ve. Allegare i denti, allappare.

lila, s.m. Colore tra il rosa e il viola.

lìnda, s.f. Parte di tetto sporgente.

linguèta, s.f. 1. Piccola lingua. 2. Striscia di panno o di pelle (delle scarpe).

linsiolèto, s.m. Piccolo lenzuolo.

liofànte, s.m. Vedi *'lefànte*.

lisiòn, s.f. 1. Insegnamento, lezione. 2. Sgridata, rimproverata.

liso, s.m. Nel gioco della brìscola, giocata di una carta non portante punti.

litro, s.m. 1. Unità di misura di volume di liquidi, litro. 2. Bottiglia della capacità di un litro.

lòdola, s.f. Scherz., soprabito, impermeabile.

lòfo, agg. 1. Sciocco, futile: *ti pàrli in mòdo lòfo*. 2. Privo di attrattiva e interesse: *el xe 'na persòna lòfa*.

logàr, ve. Sistemare.

lògo, s.m. Ambiente.

lònda, s.f. Nel gioco delle biglie (*s'cinche*), coppia di palline.

lòngo, agg. 1. Lento, tardo: *ti son lòngo par magnàr*. 2. Che si estende in lunghezza: *ti son più làrgo che lòngo*.

lontàn, agg. Lontano.

lu, art. Vedi *el*.

lugàniga, s.f. Fig., persona alta e magra.

Luigina, n.pr. Regina.

lùme a carbùro, s.f. Lampada ad acetilene usata per illuminare il mare durante la pesca (a piedi) alle seppie (*sèpe*).

luminio, s.m. Alluminio.

lùna pièna, s.f. Fase della luna che, trovandosi in opposizione al sole, è tutta illuminata, plenilunio.

lùsola, s.f. Macchia di olio sopra la minestra.

Filastrocca

*Oh quànte fie gavè
madàma Dorè
oh quànte fie gavè?
Se le go me le tègno
el re ne comànda ùna
madàma Dorè.
...*

lùsole (andàr in bròdo de), s.f. Andare in frammenti minutissimi (*sansarèle*).

M

ma, interiez. Indica un atteggiamento rasse-

gnato, di pazienza: *a ma!*

machinèta, s.f. Accenditore automatico a scintilla, specialmente tascabile, per fumatori, accendisigaro.

machinèta par el caffè, s.f. Macchinetta per caffè espresso, caffettiera.

màcia, s.f. Pochi arborelli di basso fusto uniti, macchia.

madàma Dorè, gioco fanciullesco.

madòna, s.f. Nel gioco *sasèto*, la parte di una moneta, che è l'odierna croce (o testa).

màgna pan de bàndo, s.m. 1. Parassita che vive alle spalle altrui. 2. Nomignolo scherzoso dei preti.

magnasòldi, agg. Approfittatore, speculatore.

magnòn, agg. Ghiotto, goloso.

maicontènto, agg. Incontentabile.

maipièn, agg. Ingordo, anche *maisàsio*.

maisàsio, agg. Vedi *maipièn*.

maivisto, agg. Inconcepibile.

majèta, s.f. Maglietta.

mal, s.m. Male: *de fièn*-avere il raffreddore di continuo; *d'agnèl*-impotenza; *dèla giandùsa*-grave malattia acuta contagiosa, peste bubbonica, anche *pèste*, *pèste bobònica*; *dèla nòna*-sonnolenza.

Motivo popolare

*La mià màma me ga dïto
no' spožàr le dònè mòre
che le xe dütè traditòre,
no' me spožarò mài più,
mi rèsto cèlibe.*

mal de' siòri, s.m. Malattia dei tessuti articolari, gotta.

malisia, s.f. Furberia, bricconeria, malizia.

malòra, s.f. Perdizione, rovina: *el xe andà in malòra*.

malstàr, s.m.. Malessere, indisposizione.

màlta, s.f. Coltre di cotonata bianca con frangia.

manàda, s.f. Colpo dato con una mano, manata.

mànca, s.f. Sinistra.

mancàr, ve. 1. Non essere sufficiente. 2. Far difetto: *ghe màncà la paròla*.

mànco, avv. 1. Meno, in minore quantità. 2. Salvo che.

mandàr indrìo, ve. Respingere.

mànego, s.m. Vedi *bebìn*.

manète, s.f. Vedi *butàr le pjère*.

manganèl, s.m. Sfollagente, manganella, ranello.

manifestasiòn, s.f. Manifestazione.

màniga, s.f. Tubo in gomma per far passare l'acqua.

manìna, s.f. Genere di fungo, clavaria, ditola manina (Clavaria botrylis), anche *manìncola*.

manìncola, s.f. Vedi *manìna*.

mansiòn, s.m. L'indirizzo nelle lettere.

marànto, s.m. Pianta, cremesina (Phytolaca americana).

marascàlco, s.m. Chi costruisce ed applica i ferri ai piedi degli animali.

marciàr, ve. Rigare dritto.

màrco, s.m. Nel gioco *sasèto*, la parte di una moneta, che è l'odierna testa (o croce).

maremìa, escl. Esclamazione di paura o meraviglia: *madremia!*, anche *marìavergine*.

margarìta, s.f. Pianta delle composite, coltivata nei giardini per ornamento, margherita (Chrysanthemum leucanthemum).

margaritìna, s.f. Pianticella delle composite, comunissima per tutti i luoghi erbosi e coltivata in diverse varietà, margheritina, prataiola, pratolina autunnale (Bellis sylvestris).

Motivo popolare: *mašinèta*

*Se pàrti el dopoprànto
par disputàr partìe
e Cassio col su' càmion
strasìna par le vìe.
Ognidùn sèmpre pènsa
còme la finirà,
se sègna tre
se sègna tre,
che bèla la vitòria,
se sègna tre
se sègna tre,
alègri nòì cantiam.*

marìavergine, escl. Vedi *maremìa*.

maridàr, ve. Nel gioco della tombola, segnare

un primo numero su una nuova riga.

marmorìn, s.m. Intonaco di polvere di marmo e gesso, marmorato.

Marsèr, soprannome (Marzari).

martèl, s.m. Martello battifalce a due bocche, per rifare il filo della falce fienaja.

martìn spusadòr, s.m. Cimice delle piante, parassita di vegetali (*Pentaloma rufipes*).

masòca, s.f. Gonfiore provocato da punture d'insetto.

mašinapàn, s.m. Macinino per il pane.

mašinàr, ve. Macchinare: *còsa el mašina in quèla tèsta?*

mastelèta, s.f. Vaso di legno per travasi di mosto o vino.

màstro pòsta, s.m. Direttore della posta.

mastrusàr, ve. 1. Sgualcire. 2. Frangere le olive. 3. Sbriciolare.

mataròsolo, fig. Scherz., abitante di Mattereda (*Mataràda*).

Filastrocca

*Meşogìorno, pan in fòrno,
se 'l xe còto, dàme un tòco,
se 'l xe crùdo, làsilo là,
meşogìorno xe pasà.*

matùra, s.f. Esame o diploma di maturità.

medegàto, s.m. Bevanda farmaceutica prescritta dal medico.

mèdego, s.m. Dottore.

mègio, avv. Meglio, anche *mèjo*.

mèjo, avv. Vedi *mègio*.

melòn salvàdego, s.m. Pianta pratense a tipo rampicante, officinale, stalloggi, aristolochia clematide (*Aristolochia clematidis*).

mèno, s.m. Operazione e segno di sottrazione.

mèrlo de gràja, s.m. Persona balorda che finge d'essere ingenuo.

mèsa bàsa, s.f. Messa bassa, non cantata.

mèsa de mòrto, s.f. Messa da requiem per un morto.

mèsa grànda, s.f. Messa solenne cantata.

metèimo, ve. Voce del verbo mettere (*mètar*), mettevamo.

miljàra, s.f. Febbre miliare, infettiva che si manifesta con bollicine cutanee della gran-

dezza di chicchi di miglio.

mìo de mi, agg. Mio.

mòjo, agg. Bagnato.

molàr, ve. Perdere il colore: *el mòla un fià de colòr*.

molète, s.f. Molle per rattizzare il fuoco.

mòlo, s.m. 1. Molo, a difesa di un porto. 2. Morbido. 3. Che non è teso.

moltòn, s.m. Vedi *bèco*.

mòngghi, s.m. Sorta di legume, quasi simile al pisello, rampicante, cicerchia cicerchiella (*Lathyrus cicera*).

monighèla, s.f. Chicco di granoturco scoppiato.

mònte gràndo, s.m. Montagna.

montòn, s.m. Vedi *bèco*.

moròşa, s.f. Amante, fidanzata. Leggenda buiese: *un şivvane contadin xe andà in guèra lasàndo càşa la moròşa. Quàndo la guèra ga finì, èla la lo ga spetà, ma no' vedèndolo più, la ga pensà ch'el xe mòrto. Ma 'na nòte pio-vòşa de novèbre (quàndo i mòrti vièn sùla tèra), qualchedùn bàti àla pòrta dèla su' moròşa. La şivvina dùta spaurida, vèrşi la pòrta e davànt la se tròva el su' moròšo in montùra su un cavàl nègro.*

Sènsa dir gnènte, el cavaljèr la la ga mèsa sul cavàl e i ga partì a galòpo.

Quàndo se ga mostrà la lùna drìo i nùvoli, el ghe dīşi in rēcìa-Ti vèdi amòr mìo còme lùsiga la lùna e còme còri i mòrti! Te portarò più in àlto tra le stèle!

El şivvine se ga strènto la moròşa e i ga continuà a galopàr tra i nùvoli pièni de piòva.

mòsa, s.f. Atto, anche *mòto*, *sèsto*.

mòsa de còrpo, s.f. Diarrea.

moscardìn, s.m. Piccolo polipo.

moscàto, s.m. Vino dell'omonima uva.

Motivo popolare

*Sèra e matina
i muradòri
son fàlsi e traditòri
i n'a tradì la biònda
larilerà
par un bacìn d'amòr.*

moscòn, s.m. Scherz., corteggiatore.

mosòso, agg. Viziato, moccioso.

Ribobolo

*Àle nòve
el mus fa le pròve,
àle dièse
el mòla scorèse.*

mostàcio, s.m. Varietà di grano.

mòsto, s.m. Vino nuovo, non ancora limpido, da quando è posto con le vinacce a fermentare, mosto.

mostràrse, ve. Apparire.

mòto, s.m. Vedi *mòsa*.

mudànde de bàgno, s.m. Costume maschile da bagno.

mugugnàr, ve. Borbottare, mormorare.

mùlo, s.m. Mulo, incrocio tra un asino e una cavalla.

munisìpio, s.m. Comune, municipio.

mus, s.m. Asino. Accessori: *balansìn, balèstro, bàsto, biàsà, brèna, brènta, cadèna, carèto, cavèsa, cinghia, comàcio, comatèla, còrda de sòma, dràpo, foràja, lensìn, mòrso, muşariòl, paraòci, pèsa, redìna, rosìsa, ròso, scartàsa, schèa, sotopànsa, spàgno, spàgo, strigàl, tiradòr.*

N

na...na, escl. Voce di richiamo per il maiale.

nàpa, s.f. Vedi *càpa*.

napolìon, s.m. 1. Moneta d'oro da 20 franchi. 2. Grand'uomo.

Nardìn, soprannome (Acquavita).

Filastrocca

*Ti me promèti tre nòse:
jèra un "i" un "o"
e ùna galìna sòta
la xe andàda su un àlbero àlto àlto
e la se ga mèso a cantàr a àlta vòse
in bòca ùna cagàda
a chi me ga promèso le tre nòse.*

Filastrocca

*Fa la nìna, fa la nàna,
pìcio bèlo dèla màma,
dèla màma e del papà,
el miò pìcio dormirà.*

nàser, ve. Nascere. Corredo per la nascita: *ba-variòl, calsète, camişète, cotolète, covertine bianche, fàse, linsiolèti, majète, scufiète.*

naşìn, s.m. Dim., *di nàso*.

naturàl, s.m. Ovvio, logico.

navişèla, s.f. Vaso d'argento per l'incenso.

'ndài, ve. Voce del verbo andare (*andàr*), andati.

Nèno, n.pr. Forma del nome Giovanni.

nèrvo, s.m. Tendine.

'ngrumàr, ve. Raccogliere.

niciàr, ve. Si dice dell'asino quando annusa l'orina e lo sterco di altri asini, anche *tabacàr*.

ninìn, avv. Vedi *cin*.

no' còri àlto, ve. Non serve che questo per essere al completo.

nonànta, num. Novanta.

nor, s.m. Nord.

nòsa, s.f. 1. Malleolo del piede, anche *noşèla*. 2. Noce.

Detto popolare

*Pan sènsa òci,
formàjo còi òci,
bròdo con sài òci.*

Filastrocca

*Òjo, pèvare e sal
par condìr l'animàl,
l'animàl no' xe:
un, do, tre!
Oppure
L'oşelèto che vièn dal mar
quànte pène pol portàr?
Pol portàr sòlo tre:
un, do, tre!
Oppure
L'oşelèto che vièn dal mar
quànte pène pol portàr?
Pol portàr ùna sòla,
chi xe drènto e chi xe fòra.*

Filastrocca

*Quèsta xe la stòria
de l'òmo fòrte
che cagàva sùle pòrte del palàso
pin pun pàso.
Anche:
Quèsta xe la stòria
de l'òmo fòrte
gìra la càrta
jèra do pòrte
le do pòrte jera de fèro
gìra la càrta
jèra un şgabèl
el şgabèl jèra de tòla
gìra la càrta
jèra ùna siòra
la siòra savèva de bon
gìra la càrta
jèra un capòn
el capòn gavèva do àle
gìra la càrta
jèra do comàre
le do comàre savèva de scorèşe
gìra la càrta
jèra un lorèşe
el lorèşe gavèva un recìn
gìra la càrta
jèra un bambìn
el bambìn gavèva ùna sardèla salàda
in bòca ùna cagàda
a chi la ga soltàda.*

noşèla, s.f. Vedi *nòşa*.

nostrificàr, ve. Dare riconoscimento legale a documento estero.

notàr, ve. 1. Registrare. 2. Accorgersi. 3. Iscrivarsi. 4. Associarsi. 5. Richiamare la propria attenzione. 6. Sottolineare.

notariàl, s.m. Sigillo del notaio.

nòva, s.f. Nuova.

***Ntògna**, n.pr. Vedi *Antògna*.

***Ntògno**, n.pr. Antonio.

nutrìse, s.f. Balia.

nùvolo de àve, s.m. Vedi *grùmo de àve*.

O

òblighi, s.m. Regalie che i contadini portano al prete in occasione di feste.

òca, s.f. Palmipede dal becco lungo e grosso, piedi collocati all'indietro, nuotatore, oca (*Anas anser domestica*).

ocèto, s.m. 1. Occhio di un ferro nel quale si fa entrare un altro ferro. 2. Anello della bandella delle imposte.

òcio de sèpa, s.m. Occhio languido.

òco, s.m. 1. Maschio dell'oca. 2. Babbeo.

ofèšo, agg. Disgraziato, invalido.

Olivi (ài), top. Luogo fuori Buie sul crocevia per Cittanova e Umago, dove si trovava un oleificio inaugurato nel 1905.

òlmo, s.m. Grande albero delle orticacee che ha scorza scura, legno bianco e duro assai pregiato, specialmente per la costruzione di assili, olmo comune (*Ulmus minor*).

oltramàr, s.m. Colore azzurro oltremarino intenso, anche *ultramàr*.

ombrià, s.f. Terreno a bacio, verso l'ombra.

omèto, s.m. 1. Uomo piccolo o di piccola condizione, ometto. 2. Bambino giudizioso

òmo de lège, s.m. Avvocato.

òmo nèro, s.m. Mostro immaginario per far paura ai bambini.

onàr, s.m. Grande albero delle betulacee, il legno, duro, è usato per costruzione e per carbone, la foglia per foraggio e la corteccia per la concia, ontano (*Alnus glutinosa*), anche *onèr*.

onèr, s.m. Vedi *onàr*.

òngia (del mus), s.f. Zoccolo d'asino.

òni, agg. Ogni, anche *ùni*.

onitànto, agg. Ogni tanto.

òo, escl. Grida per fermare il bestiame.

oplà, escl. Su, alzati.

orbaròla, s.f. Illusione, traveggole, abbaglio: *gavèr l'orbaròla*.

orcodinsole, escl. Imprecazione, porco diuccio.

ordègno, s.m. Arnese, attrezzo. Tipi: *aguşèlo*, *ancùşine*, *argàgno*, *àrpişe*, *aşàl*, *bàbisa*, *badìl*, *brìtola*, *cariòla*, *codàro*, *cortèl par i pài*, *fàlse*, *falsèta*, *falsonèla*, *fèri*, *forcàl*, *fòrfe*, *frùsta*, *grànpa*, *gusadòra*, *manàgia*, *martèl*, *màsa*, *pàla*, *pal de fèro*, *pinse*, *picòn*, *rancòn*, *rastèl*,

rìnca, sàpa, sàpa còi còrni, sapèta, sapòn, şbrufadòr, sècio, sèga, segàso, seghìn, sèşola, sivièra, tamışo, tanàje.

òro, s.m. Gioiello.

Motivo popolare

*Sul pajòn dèla fratèrna
rèquiem etèrna coşi sia,
va remèngo ti, to pàre, to màre, to sia,
dùti quànti in compagnìa.*

ortiga fàlsa, s.f. Falsa ortica macchiata (*Lamium naculatum*).

òrto, s.m. 1. Appezamento di terreno, di solito cintato, dove si coltivano gli ortaggi. 2. Derubare, anche mediante il gioco o la frode: *i ghe ga netà l'òrto.*

otavìn, s.m. 1. Piccolo bicchiere contenente un sedicesimo di litro. 2. Strumento musicale, ottavino.

otosènto, agg. 1. Il secolo XIX, l'Ottocento. 2. Il numero ottocento.

P

pàga (par), s.f. Ricompensa, salario.

pàis, s.m. Bagno agrodolce per selvaggina.

pajòn, s.m. Materasso con foglie di granoturco.

pàla, s.f. Arnese a mano per smuovere, ammuochiare, caricare terra e materiali, costituito da un ferro piatto e largo in cui è fissato un lungo manico di legno, pala.

palàsò, s.m. Riferito all'edificio in via Garibaldi 4 (*contràda S.Giàcomo*).

pal de fèro, s.m. Palo per prontare i buchi dove si metteranno i pali di sostegno dei filari delle viti.

palèta, s.f. Paletta per rimuovere la brace.

pàlma, s.f. Ramoscello d'ulivo che viene benedetto la domenica delle Palme.

palmentèl, s.m. Struttura orizzontale che collega due rampe di una scala, pianerottolo.

pan, s.m. 1. Fiore di boccio del cavolo. 2. Superstizione popolare: *el pan girà sùla tòla vol dir mişèria.*

pàni (far i), s.m. Quando il pastone si alza, per fare il panettone pasquale (*pinsa*).

Paolìn, soprannome.

papàci, s.m. Dim., di papà.

papalina, s.f. 1. Copricapo senza tesa e aderente, zucchetto, calotta, portata specialmente dagli ecclesiastici, anche *popelin*. 2. Berretto da notte.

papàvero, s.m. Pianta erbacea, papavero comune (*Papaver*).

papèsa, s.f. Detto di donna che vive agiatamente.

pararia, avv. Sottosopra, anche *sotosòra*.

Pàrco, top. Parco pubblico: oggi a Buie si trova nell'ex *contràda Làma*, in passato in via dell'Istria (*contràda S. Antògno*).

par desòra, s.f. In aggiunta, anche *soravia*.

par dùto, loc. Dappertutto, ovunque.

parensàn, agg. Abitante di Parenzo.

parfùmo, s.m. Profumo, aroma.

parlàr drìo, ve. Sparlare, dir male di qualcuno.

parmèsò, s.m. 1. Lecito, consentito. 2. Nullaosta.

parpètua, s.f. 1. Domestica di un sacerdote, perpetua. 2. Donna di servizio vecchia e cialliera.

parsèmolo salvàdego, s.m. Pianta erbacea delle ombrellifere con grossa radice commestibile, carota (*Daucus carota*).

partintèsa, s.f. Accordo.

partisèla, s.f. Particella catastale.

partoriènte, s.f. 1. Donna che ha appena espletato il parto, puerpera. 2. Donna che sta partorendo o che deve partorire.

parusolìn, s.m. Specie di uccello appartenente al genere cincia, cinciarella.

pàsa, avv. Oltre, di più: *pàsa sinque àni ch'el xe mòrto.*

pasiente, agg. 1. Paziente, malato. 2. Indulgente, anche *tènarò*.

pàsta sfòja, s.f. Pasta a falde sottilissime.

pastinàca, s.f. Erba, pastinaca comune (*Pastinaca sativa*), anche *pastinàje*.

pastinàje, s.f. Vedi *pastinàca*.

pastòr, s.m. Pastore.

patàta, s.f. Pianta con tuber commestibili, patata (*Solanum tuberosum*).

Motivo popolare

*E brùta spòrca
d'ùna Pepìna
che dùto el mòndo
pàrta mal de ti.*

patàta 'mericàna, s.f. Patata dolce, batata (Ipomoea batatas).

patatìna, s.f. Fig., ragazza graziosa, simpatica.

patatràc, interiez. Crollo rovinoso, disastro.

pavèr, s.m. Pianta, lisca a foglia stretta (Typha angustifolia).

pavolàn, s.m. Contadino, campagnolo.

pavùra, s.f. Paura.

pedòcio, s.m. Insetto, parassita esterno del corpo umano, pidocchio: *par far andàr via i pedòci se se rùsa la tèsta col petròljo* (medicina popolare).

pelàndra, s.f. Pelle floscia e cascante.

pelìşina, s.f. 1. Pelle delicata, pellicina. Medicina popolare: *la pelìşina de l'àjo guarìsi le bugànze*. 2. Strato. 3. Buccia.

pel màto, s.m. Peluria degli adolescenti.

penàcio, s.m. Pianta annua delle linacee, lino delle fate piumoso (Stipa pennata).

penitènsa, s.f. Castigo, punizione.

pensàda, s.f. Idea.

Pepìna, n.p. Giuseppina, anche *Pìna*, *Pinèta*.

perlìn in tèla calsìna, s.m. Colore celeste tendente al chiaro, anche *selestìn*.

pèro salvàdego, s.m. Pianta delle rosacee arbustiva, pero mandorlino (Pyrus amygdaliformis).

persiàna, s.f. Tapparella.

pèrtica, s.f. Antica misura dei muratori consistente in un lungo bastone o canna.

pèşa, s.f. Bilancia.

Filastrocca

*Chi che rìdi,
chì che piànşi,
şìoga con i gàti.
Pianşòto, fìfòto,
el fio del spasacamin,
el ga ròto la fiaschèta
el ga spànto dùto el vin.*

pèşca manèşca, gioco fanciullesco.

pescàn, s.m. Gioco fanciullesco: *dòpo gavèr dişegnà partèra dèi quadrèi, i fiòi in fila, i bùta 'na pjèra lisa drènto de lòri e dòpo se sàlta con un pie fin dòve xe le pjèra. Se ciòl la pjèra in man e se tònna indrio (se i quadrèi xe dòpi, se sàlta con i più tacài). Se la pjèra va òltra el quadrèl o se el şiogadòr tòca la rìga col sàlta, àlora i àltri şiga PESECÀN.*

pèşe imbrìago, s.m. Vedi *capòn*.

pèşte, s.m. Vedi *mal dèla giandùsa*.

pèşte bobònica, s.f. Vedi *mal dèla giandùsa*.

petabròşe, s.f. Pianta erbacea annua o perenne delle ranunculacee, ranuncolo (Ranunculus).

pètene, s.m. Pettine del telaio.

petisèr, s.m. Venditore di liquori.

petoràl, s.m. Tipo di pera autunnale.

pìa, s.f. Piglio, guadagno.

Pia càşa, top. Così era chiamato l'ospedale in via Garibaldi (*contràda S. Giacomo*).

pianşarà, ve. Voce del verbo piangere (*piànşer*), piangerà.

piànşer el mòrto, escl. Lamentarsi.

pianşòto, agg. Piagnucoloso.

pianterà, s.f. Pianoterra, pianterreno, anche *pianterèn*.

pianterèn, s.m. Vedi *pianterà*.

piàstra, s.f. Piastra di ghisa sulla parte superiore del focolare economico (*spàcher*), con dei cerchi concentrici di vario diametro e che si possono togliere.

picàr, ve. Pendere, penzolare.

Picìolo, s.m. Collina nella frazione di Tribano, anche *Picòlo*.

Picòlo, s.m. Vedi *Picìolo*.

picòn, s.m. Strumento dello scalpellino.

pie de fèro, s.m. Vedi *fòrma*.

pie de vedèl, s.m. Pianta erbacea velenosa delle aracee, gigaro, aro (Arum maculatum).

pièna, s.f. Riferito ad animali, gravida.

pìgna, s.f. Cima: *la pìgna del campanil*.

pignòn, s.m. Opinione, anche *piniòn*.

pilàstro, s.m. Elemento costruttivo, di solito di pietra, destinato a sostenere archi, architravi, travi...

pìna, s.f. 1. Organo atto al nuoto e alla stabi-

lizzazione degli animali acquatici, pinna. 2. Arnese di gomma a forma di spatola che il nuotatore, specialmente subacqueo, applica ai piedi per agevolare il nuoto. 3. Vedi *Pepina*.

Pinèta, n.pr. Vedi *Pepina*.

pinion, s.m. Vedi *pignòn*.

piombin, s.m. Pezzo di piombo usato nella pesca con la lenza.

piovisinàr, ve. Piovigginare.

pìpa, s.f. Segno diatrico che si sovrappone a certe parole slave.

pirja, s.f. Tromba d'aria, mulinello.

pirja de lègno, s.f. Grande imbuto di legno, imbottavino, pevera.

piròlo, s.m. Ghiacciolo.

pisadòr, s.m. Pisciatolo, orinatorio.

piso, s.m. 1. Tessuto, merletto, trina. 2. Barbetta a punta, sul solo mento.

pisòn (a), agg. Spregiativo, persona giovane.

pisolin, s.m. Vedi *bebin*.

pitima, s.f. Impiastro, opprimente.

pitòn istriàn, s.m. Grosso serpente nero-marzone, innocuo, lungo fino a tre metri che vive lungo la valle del Quietò, cervone (*Elaphe quatuorlineata*).

più, avv. Vedi *adisòn*.

pjèra dūra, s.f. Roccia costituita in prevalenza da silice colloidale, molto dura, selce.

pjèra par giùar, s.f. Vedi *gusadòra*.

pjerète (le), gioco fanciullesco "acquatico" consistente nel lanciare dei sassi piatti nell'acqua cercando di farli saltellare sulla superficie. Vince colui che li fa saltellare più volte.

po, ve. Voce del verbo potere (*podèr*), può.

polegàna, s.f. Astuzia.

polinèr, s.m. Sistema di canne o altri sostegni che si trova nel pollaio (*caponèra*), dove le galline vanno ad appolaiarsi.

pomèla salvàdega, s.f. Pianta erbacea delle solanacee con fusto ramoso alto circa 1 metro, belladonna (*Atropa belladonna*).

pòmo, s.m. Albero delle rosacee, melo (*Pirus malus*).

pòmo codògno, s.m. Albero del cotogno (*Cydonia oblonga*).

pomolàro, s.m. Piccola altura.

pòmpa, s.f. Irroratrice a zaino, o trainata, per spruzzare le viti e altre piante, con liquidi antiparassitari.

pompèta, s.f. Irroratrice per i fiori.

pònta, s.f. 1. Punta. 2. Cantuccio del pane. 3. In macelleria, spicchio di petto: *pònta de pèto*. 4. Il vino ha una punta d'acido: *el vin pònta*. 5. Arnese dello scalpellino.

pònta de càna, s.f. Tipo di pasta, pennetta, maltagliato.

pontàr, ve. 1. Puntare il fucile. 2. Puntellare, sorreggere, sostenere con puntelli. 3. Sprangare.

Filastrocca

*Pum pum d'òro,
lalèro lància,
quèsto giògo
se giòga in Francia,
lèro lèro ti,
pum pum d'òro,
va fòra ti.*

pontiljòso, agg. Ostinato, puntiglioso.

popelin, s.m. Vedi *papalina*.

porcàso, s.m. Spregiativo di maiale (*pòrco*).

pòrco cengial, s.m. Mammifero dei suidi con zanne formate dai canini inferiori, cinghiale (*Sux scropha*).

portàr, ve. Nelle operazioni aritmetiche, riporto: *scrivo sèi e pòrto tre*.

portòn, gioco fanciullesco: *se giòga su dèi quadrèi numerài da ùno a dièse. Se bùta 'na pjèra scominsiàndo dal quadrèl ùno, dòpo se sàlta con un piè de quadrèl in quadrèl, spostàndo, sèmpre col piè, la pjèra. Se la pjèra va fòra del quadrèl o se la tòca la rìga, el giòga-dòr vièn cambià con un àlto*.

postribolo, s.m. Casa di malaffare, puttane.

potacìon, s.m. Incompetente.

potòco, s.m. Torrentello che si forma dopo la pioggia.

presipitàr, ve. 1. Precipitare. 2. Affrettarsi troppo.

prešòn, s.m. Vedi *chèba*.

primo de l'àno, s.m. Capodanno.

prinsipiantè, s.m. Esordiente.

Indovinello

*Sète e sète fa quatòrdise
e più sète, vintium,
tira sète
e mèti un.
(quindici-quindise)*

prometàr(se), ve. Vedi *fidansàr*.

publicasiòn, s.m. Annuncio matrimoniale.

pùì, interiez. Esprime disprezzo, disgusto. Puah!

pùlìse, s.m. Pulce.

pulisia, s.f. Igiene.

putàna, s.f. Vedi *donàsa*.

putanàda, s.f. Sciocchezza, stupidaggine.

Q

quadràto, s.m. Berretto dei preti con tre spicchi, berretta.

quarantaòre, s.f. Pratica devota di esposizione e adorazione del S.S.Sacramento per quaranta ore consecutive, in ricordo del tempo trascorso da Cristo nel sepolcro.

quartìer, s.m. Tipo di appartamento.

quasù, avv. Quassù.

quasò, avv. Quaggiù.

quèi, agg. Quelli.

quèla, agg. Quella.

quèla vâca de to màre che te ga da la làte, escl. Ingiuria per rabbia.

quèle, agg. Quelle.

R

ràgno, s.m. 1. Pesciolino dei perciformi con pinna dorsale munita di aculei collegati a ghiandole velenose, comune nelle sabbie presso le rive, trachino, pesce ragno (*Trachinus draco*). 2. Insetto degli aracnidi, ragno.

rapèto, s.m. Grappoletto d'uva con acini.

raşadòr, s.m. Macchina a mano per tagliare i capelli.

raşàr, ve. Risplendere, raggiare.

ras'cèto, s.m. Raschietto, grattino, anche *ras'cin*.

ras'ciadòr, s.m. Arnese per pulire la spianatoia della madia che serve per fare il pane (*panariòl*).

Filastrocca

*Rişi bişi e pan gratà,
la galina te ga becà,
te ga becà par l'òcio
e Tonin xe un pedòcio.*

ras'cin, s.m. Vedi *ras'cèto*.

raspàr, ve. Grattare i grappoli d'uva sul grappolatoio facendo cadere i chicchi nella botte e i raspi son messi da parte.

Indovinello

*La vecèta in careghèta
la se la vâda,
la se la mira
e par un pel
la se la tira.
(conocchia-òca)*

rebàlta, s.f. Cassettone munito di piano ribaltabile che fa da scrittoio.

rècia, s.f. 1. Parte del mastello (*mastèl*) dove si appoggia l'asse di legno per fare il bucato (*tòla de lavàr*). 2. Udito: *el ga 'na bòna rècia*.

redìna, s.f. Retina della lampada a gas.

remenàr, ve. 1. Agitare. 2. Dimenarsi. 3. Gironzolare. 4. Canzonare. 5. Malmenare.

remisiòn, s.f. Misericordia, compassione.

respèto, s.m. Rispetto, deferenza, ossequio.

respiràr, ve. Fig., pausa, sosta, proroga.

ribonsìn, s.m. Diminutivo di pagello (*ribòn*), pesce.

rigolèto (far), s.m. Vomitare, rigettare.

Rino, n. pr. Guerrino.

rişigàr, ve. Rischiare, mettere a repentaglio.

risiolàr, ve. Mettere nuove suole (*siòle*) alle scarpe.

rişo, s.m. Pianta annua delle graminacee coltivata in ambiente umido, riso (*Oryza sativa*).

ritègno, s.m. Volontà.

riva, s.f. 1. Costa, sponda. 2. Voce del verbo arrivare (*rivàr*), arriva.

riverènsa, s.f. Espressione di saluto o omaggio, profondo inchino.

rochèla, s.f. Pianta rizomatosa delle equisetacee con fusto aereo articolato, equisetone maschio (Equisetum telmateja).

Romanin, soprannome (Cimador).

ròmpar, ve. Guastare: *el tèmpo se ròmpi*.

ròmpar i cojòni, ve. Fig., importunare, sec-care.

rompicojòni, agg. Seccatore, rompiscatole.

ròndo, gioco fanciullesco.

roplàno, s.m. Insetto, libellula (Libellula grandis).

Ròsa, n.pr. Nome di mucca (*vàca*).

ròšbi(f), s.m. Pezzo di manzo o di vitello della lombata

rošèta, s.f. 1. Fanalino della bicicletta. 2. Foro anale.

rosèto, s.m. 1. Diminutivo di rosso. 2. Cosmetico pastoso o cremoso per labbra o gote. 3. Macchia rossa sulla pelle della guancia.

Rošèto, n.pr. Rosario.

rošigàr, ve. Rodere, rosicare.

ròspo, s.m. Coda di rospo, pesce.

ròte (dar le), s.f. Mescolare, rivoltare il mosto, vinacce.

rotondàr, ve. Arrotondare.

rovinàr, ve. Cadere giù crollando con impeto e fragore, crollare, anche *ruvinàr*.

Ribobolo

*San Martin me mànda quà
che me fe la carità
se no me de qualcòsa
ve bùto šo la pòrta
co' dùto el barconsìn
viva viva San Martin.*

Filastrocca

*San Martin xe dèle dònè,
quèle vècie bušarìone
che le màgna i pèri còti
e le làsa i mušignòti,
el vin ghe da sul crào
e le šiga: gnào gnào.*

Motivo popolare

*San Martin del cavàl biànco
pòrta in tèsta la velàda
con la lància e con la spàda
col capèl de òro fino
viva San Martin.*

Anche

*San Martin xe andà Venèla
con un pan e ùna sardèla
con un butasèl de vin
viva San Martin.*

rumigàr, ve. Grugnire del maiale.

Rùso, soprannome (Dussi).

ruvinàr, ve. Vedi *rovinàr*.

S

sabiòn, s.m. Sabbia di fiume.

sacristia, s.f. Luogo della chiesa nel quale si conservano i paramenti, gli arredi sacri, i libri liturgici e le reliquie, e dove i sacerdoti si vestono e si spogliano per le funzioni, sagrestia.

Saina, soprann. 1. Soprannome. 2. Cesto rotondo di vimini con manico, corbello.

salamàro, s.m. Purgante, sale inglese.

salàta, s.f. Vedi *filàda*.

salàta a capùso, s.f. Lattuga (Lactuca sativa).

saldàr, ve. Aggiustare: *lo go sùbito saldà*.

salonico, s.m. Panno grosso, grezzo.

saltàr, ve. Tuffarsi: *saltàr a tèsta*, tuffarsi a testa bassa.

sambùca, s.f. Alberetto, sambuco comune (Sambucus nigra).

samparèl, s.m. Qualità di tabacco da naso al tempo dell'Austria.

san còme un pèse, agg. Sanissimo.

Sàndro, n.pr. Alessandro.

Sant'Antònio de Vièna, s.m. Sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici.

Indovinello

*De šòrno, la xe pjèna,
de nòte, la xe švòda. (la scarpa)*

sapèta, s.f. Piccola zappetta del bottaio per pulire il tartaro (*gròpeda*) delle botti.

sapusàr, ve. Zappare leggermente.

sarèša col marì, s.f. Ciliegia con il verme.

sarmentàr, ve. Raccogliere i sarmenti.

satina, s.f. Zampetta.

savèr de bon, ve. Aver buon odore.

savrìn, s.m. Dialecto parlato sui monti di Capodistria

šbalinàr, ve. Vedi *imbalinàr*.

šbašir, ve. Svenire, anche morire.

šbatociàr, ve. Battere, agire.

šbatù, agg. 1. Abbattuto, smorto, pallido, indebolito. 2. Frullato: *òvo šbatù*.

šboràr, ve. Vedi *finir*.

šbrašàr, ve. Vedi *inviperàr*.

šbrašdàr, ve. Vedi *inviperàr*.

šbregatiràche, agg. Uno che canta forte, tenore.

šbrignàr, ve. Fuggire, battersela.

šbrojòn, s.m. Pianta erbacea delle chenopodiacee, con rami formati da articoli cilindrici e da foglie carnose opposte, salicornia (*Salicornia*).

šbrovàr, ve. Scottare: *se ti se šbròvi, mèjo xe ònserse co l'òjo de oliva* (medicina popolare).

šburtadina, s.f. Raccomandazione.

šbušanève, s.m. Vedi *bocanève*.

scagnèl, s.m. Tassello di mosaico.

scaldàr i bànci, ve. Andare a scuola per niente.

scalmàne, s.f. Accaloramento.

scàmpo, s.m. Crostaceo ricercato per le sue carni pregiate (*Nephorops norvegicus*).

scarselèta, s.f. Pianticella delle crocifere, annua, erbacea, le cui foglie si usano come astringente, erba raperina, borsa di pastore comune (*Capsela bursa pastoris*).

scartàsa, s.f. Bruschino per pulire asini, cavalli e buoi.

scàrto, agg. 1. Di qualità inferiore. 2. Ciò che si mette da parte.

scartòso, s.m. Cartoccio di granoturco.

scasàr, ve. Bere di colpo, buttare giù la bevanda di colpo.

schinèla, s.f. Soprannome offensivo.

schito, s.m. Riferito a polli e simili, cache-relo.

Ribobolo

*Àle nòve,
el mus fa le pròve,
àle dièše,
el mòla scorèše.*

s'ciàc, avv. Colpo dato con la mano.

s'ciarir, ve. 1. Spiegare meglio. 2. Rasserenarsi, il tempo. 3. Diradare le piante.

s'cinca, s.f. Sbornia, ubriacatura.

s'ciocàr, ve. 1. Scoppiettare. 2. Cantargliele.

scirco, agg. Di uomo o animale inetto a riprodurre, sterile.

scòla àlta, s.f. Sotto il governo austriaco, scuola media.

scòla citadina, s.f. Sotto il governo austriaco, scuola di avviamento al lavoro.

scòla de bàlo, s.f. Scuola di ballo.

scolapiàti, s.m. Vedi *coladòr*.

scòla popolàre, s.f. Sotto il governo austriaco, scuola elementare.

scòlo, s.m. Fosso.

scondariòla, s.f. Fare l'amore di nascosto.

scòndi man, gioco fanciullesco: *dòpo gavèr fàto la cònta, l'ùltimo fiòl se spòsta fòra del grùpo dèi ragàsi mostràndo la schèna e mettèndo la man vèrta sòto el scàjo opòsto. Un fio ghe da un còlpo su sta man, sto quà el se gira par indovinàr chi che ga da el còlpo, in quel momènto dùti i àlsa el dèo mežàn par confondèrlo. S'el indovina, àlora el "colpèvole" andarà a ciapàr le manàde, se no el rèsta sèmpre lu'.*

scorlàr el persighèr, ve. Atto di masturbazione maschile.

scòrsa, s.f. Corteccia.

scritòjo, s.m. Scrivania.

scritùra, s.f. Calligrafia.

scufiàr, ve. Ubriarsi.

scufièta, s.f. Cuffietta per bambini appena nati.

scurisàn, agg. Abitante di *Scùrus*.

scùro de lùna, s.m. Spazio di tempo in cui non si vede la luna nuova, dopo terminata la precedente lunazione, interlunio.

Scùrus, top. Paesino a nord-est di Momiano (*Momiàn*), *Oscurus*.

scùtaro, agg. Persona malvagia.

sècio, s.m. Misura di liquidi, quarta: litri 10,7.

sèco, agg. 1. Morto stecchito, di colpo: *el xe restà sèco*. 2. Asciutto, arido. 3. Magro, di persona o cosa.

secònda, loc. Ripetere un'azione: *andàr in secònda*.

secòndo, agg. 1. Num., secondo. 2. Avverbio, secondo. 3. Preposizione: *secòndo mi...*

secòndo (de), s.m. Nel canto: *cantàr de secòndo*.

sèga, s.f. 1. Utensile usato per la recisione di materiali vari, sega. 2. Falce fienaia.

segàla, s.f. Graminacea con molte radici, il grano ha un colore grigiastro, dà farina poco nutriente, che può servire per fare acquavite e birra, segale (Secale cereale).

segnàl, s.m. Indicazione di tipo ottico o acustico, segnale.

selestìn, s.m. Vedi *perlin in tèla càlsa*.

semensina, s.f. Tipo di pastina per brodo.

semisè, s.m. Armadietto della camera da letto per serbare le biancherie personali.

sèmo o no' sèmo, loc. Siamo o non siamo, anche in senso ironico.

sempiòto, agg. Stupidello, credulone.

sèndar, ve. Scendere.

şenociòn (in), avv. In ginocchio.

sènsa creànsa, agg. Maleducato, screanzato.

sènsò, s.m. 1. Ripugnanza, contrarietà, nausea. 2. Sentimento. 3. Impressione. 4. Significato: *che sènsò ga far 'sto lavòr*. 5. Direzione, verso. 6. In un certo modo.

şentàja, s.f. Gente volgare, plebe, gentaglia.

seràgio, s.m. Posto chiuso per i maiali (*pòrchi*), stallino, recinto per animali, anche *seràjo*.

seràjo, s.m. Vedi *seràgio*.

Ribobolo

*Signorina patatina,
co' le gàmbe de galina,
co' vestito de velùdo,
signorina te salùdo.*

seràr i òci, ve. Vedi *distiràr i cràchi*.

sèrcio, s.m. Cerchio in ghisa del focolare economico (*spàcher*).

Indovinello

*Xe 'na bès'cia
che sigà sùla caponèra,
sòto el sol
de matina àla sèra,
chi la strènşi,
co ben la ga ciapàda,
la ghe pèta
'na bèla cantàda.*

(la cicala-sigàla)

seretàn, s.m. Chi inganna la credulità del pubblico spacciando sulle piazze rimedi miracolosi, ciarlatano, ciurmatore, impostore.

şermàna, s.f. Cugina, anche *şormàna*.

seròico, s.m. Dottore, medico.

serùc, escl. Ordine dato ad equini e bovini per farli indietreggiare, anche *sirùc*.

sèsola, s.f. Paletta usata dal mugnaio.

sèsto, s.m. Vedi *mòsa*.

sfòrso, s.m. Esercizio fisico pesante, sforzo.

sfuregàr, ve. Cercare con ansietà, frugare.

şgaletàr, ve. Levare i bozzoli del baco da seta dalle frasche.

şgranàr, ve. Passare per le mani la corona di grani del rosario.

şgnèsola, s.f. Vedi *gnèsa*.

siàa, escl. Far paura da dietro la schiena.

sicùro, avv. Altrochè! Certamente!

sifòn, s.m. Tipo di stoffa, mussolina, chifon.

sifonièra, s.f. Armadio.

sigàr, ve. 1. Sgridare: *dùti me sigà*. 2. Cigolare: *la ròda dèla cariòla sigà*.

sigàr dèi mànşi, ve. Muggire.

sighèva, ve. Voce del verbo gridare (*sigàr*), gridavano.

simiòto, s.m. 1. Scimmia giovane. 2. Persona brutta che pare una scimmia.

şina, s.f. Binario che tiene attaccato il tendaggio.

şinpatia, s.f. Simpatia.

şinpàtico, s.f. Simpatico.

şinşolàr, ve. Vedi *dindolàr*.

şiogàr co' le pùpe, gioc. Gioco di bambine: *le fie fasèndo le màme le fasèva i vestitini par le pùpe, le fasèva finta de cuşinàr co' la tèra...*

şiolàr, ve. Riparare le scarpe, mettere la suola (*siòla*).

siòn, s.m. Uccello, volatile in genere.

Siorèta, s.f. 1. Soprannome. 2. Signora molto fine.

sirocàl, s.m. Forte scirocco.

sirùc, escl. Vedi *serùc*.

șışolòn, s.m. Buono a nulla, inetto, fannullone.

siviòt, s.m. Tessuto.

sivòla, s.f. Cipolla. Medicina popolare: *par el mal de stòmigo se màgna sivòla crùda*.

șlichinòșo, agg. Il mangiare per chi non ha appetito.

șlondrignòn, s.m. Chi va in giro, vagabondo, girovago.

șlongàrse, ve. 1. Distendersi a letto. 2. Crescere di statura.

șmàco, s.m. Offesa, torto.

șmariljâr, ve. Levigare, smerigliare.

șmielâr, ve. Raccogliere il miele.

șmòla, s.f. Colla del calzolaio.

sòco, agg. Persona grossolana, testone.

sòcolo, s.m. Vedi *abasamènto*.

sognàr, ve. Sognare.

sol, s.m. Sole.

solàme, s.f. 1. Terreno a solatio. 2. Toponimo.

solàna, s.f. Colpo di sole: *còntro la solàna se se ònșì col sùgo de limòn* (medicina popolare).

solfatâr, ve. Vedi *dàrghe àqua* (*a le vide*).

solfàto, s.m. Solfo ramato per le viti, solfato di rame.

somà, ve. Vedi *adisìon*.

sopònta, s.f. Puntello.

soradùto, avv. Soprattutto, specialmente, anche *soratùto*.

soratùto, avv. Vedi *soradùto*.

soravià, s.f. Vedi *par desòra*.

șormàna, s.f. Vedi *șermàna*.

șòrno, s.m. Buongiorno.

sòrte, s.f. 1. Fortuna. 2. Qualità: *un per de càlse par sòrte*.

sospirâr, ve. Sospirare, espirare, mandare il fiato.

sospìro, s.m. Profonda e lenta ispirazione seguita da brevi espirazioni accompagnate da gemiti, sospiro.

sotobràsò, s.m. Sottobraccio.

sotomarìn, s.m. Sottomarino.

sotosòra, avv. Vedi *pararià*.

șovanòto, agg. Giovane.

spacàr, ve. 1. Sprecare. 2. Schiantarsi, spaccarsi, spezzarsi: *el se spàca par la tòse*.

spàcher, s.m. Focolare economico a legna. Accessori: *càrta de vèro*, *casiòl*, *ciapìni*, *gànso*, *giràndola*, *molète*, *palèta*, *piàstra*, *sèrcio*, *vaschèta*.

spàda, s.f. 1. Acantottero del Mediterraneo, grosso, la cui mascella ha un prolungamento a forma di spada, squisito, pesce spada (Iphias gladius). 2. Uno dei quattro segni delle carte da gioco.

spàde (le), gioco di ragazzi con le spade fatte o di canna o di tavole.

spàgo, s.m. Filo di nylon per la testina del decespugliatore.

spalèta, s. f. Ciascuno dei lati verticali di una parete o di una finestra.

spànder àqua, ve. Orinare, pisciare.

sparèto, s.m. Diminutivo di sparo (*spàro*), pesce.

sparlasàr, ve. Parlare di qualcuno in modo malevole o calunnioso.

sparlasòna, s.f. Donna pettegola e maldicente.

spetàcolo, s.m. 1. Rappresentazione teatrale, cosa da vedere. 2. Tanta gente: *jèra un spetàcolo de șènte*. 3. Persona ubriaca, stramba, brutta e deforme: *vàra che spetàcolo!*

Spiașo, s.m. Parte rada di terreno non coperto di alberi o di erbe, radura.

spetàr, ve. Spettare, competere.

spifero, s.m. Corrente d'aria.

spigo, s.m. Spicchio.

spilungòn, s.m. Persona alta e magra.

spin, s.m. 1. Frutice delle ramnacee, ramoso e spinoso, che forma cespugli e siepi, spinogatto, marruca nera (*Rhamus peliurus*). 2. Lisca.

spina, s.f. 1. Birra attinta direttamente dalla botte: *bira a spina*. 2. Spina dorsale. 3. Rubinetto.

spin biàncò, s.m. Frutice delle rosacee dei boschi e delle siepi, spino bianco, marruca bianca, lazzeruolo selvatico (*Crataegus laevigata*).

spin de pra, s.m. Leguminosa dalle radici

profonde, che riescono d'inciampo all'aratro, bonaga, restabue, ononide spinosa (Ononis spinosa).

spionajo, s.m. Spionaggio, mestiere della spia.

spiròn, s.m. 1. specie di chiodo infisso sul timone del carro. 2. Unghia del cane, più alta sulla zampa.

spor', s.m. Sport.

spoșàr, ve. Sposare.

sprèga, s.f. Trovarsi in compagnia prima di fare un lavoro.

spuntòn, s.m. Cacchione, bordone delle galine.

squadrel, s.m. Squadretta, strumento in forma di triangolo, rettangolo.

stàghe, ve. Voce del verbo stare (*star*), stai.

stàgo, ve. Voce del verbo stare (*star*), sto.

stàltra butàda, loc. La prossima volta.

stantùfo, s.m. Stantuffo del treno.

star mèjo, ve. Guarire.

stasiòn dei trèni, top. Denominazione di contrada.

stefània, s.f. Mazzo di fiori usato nei funerali.

stèla, s.f. Gioco fanciullesco consistente nel costruire, con carta e canne, l'aquilone, quindi facendolo volare.

stèla biànca, s.f. Pianta delle ranunculacee, con fiore di sei sepali bianco-rossicci, bellissimo, silvia, anemone bianco dei boschi (Anemone anemorosa).

stèla lila, s.f. Fior stella (Anemone hortensis).

stèla spinòša, s.f. Fiore, calcatreppola amethystina (*Eryngium amethystinum*).

stèra (a), agg. A bizeffe.

stisàr, ve. Vedi *inviperàr*.

stòfa, s.f. Stoffa, tessuto: *bambèr, batìsta, biònda, borgomàscò, botàna, cadis, càliman, cànape, cașimiro, cotòn, damàscò, dimito, fanèla, flîșelina, gabardèn, gârșà, lãna, lin, musolìna, pàno, pèle de òvo, percàl, pìso, pis, plisè, popelìn, ràșà, salonìco, sarșà, satèn, sèda, sifòn, siviòt, stanfòrte, velùdo*.

stòla, s.f. Striscia larga di stoffa, dei sacerdoti, che si mette sopra il camice e scende in due liste fino al basso.

stòrgia, s.f. 1. Come materia scolastica, sto-

ria. 2. Leggenda, racconto tradizionale.

stornelàr, ve. Fare o parlare stupidaggini (*monàde*).

stornità, s.f. Malattia, giramento di testa.

stòrta, s.f. Distorsione di un tendine: *par ùna stòrta al piè ti dèvi cușinàr oșmarìn in tel vin e ti se fàsi inpàchi* (medicina popolare).

stràco, agg. Vedi *àgro*: *se ti ga i òci stràchi fa ben fàrse impàchi de camamila càlda o tegnìr sùì òci seràdi do fète de patàte* (medicina popolare).

strapèl, avv. Contropelo.

strasatèla, s.f. Minestra fatta con uova sbattute e buttate nel brodo bollente.

strènșar, ve. 1. Riassumere. 2. Condensare un discorso.

strènta, s.f. Strettoio per le vinacce. Parti: *cadenàso, dènti, fòndo, gàbie, stànga, tàco, vèrmo*.

strica, s.f. 1. Riga. 2. Scia.

striga, s.f. Strega. Usanza popolare: alla vigilia di S.Giovanni (23 giugno), si usavano accendere dei fuochi nelle campagne per scacciare le *strighe*.

strivja, s.f. Arnese per grattare o pulire gli animali, striglia.

strivjâr, ve. Ripulire, spazzolare il cavallo con la striglia (*strivja*).

strosìn, s.m. Vedi *agusìn*.

strucòn, s.m. Fitta, strenta al cuore.

studènte, s.m. Scolaro.

stufòagro, agg. Estremamente seccato o annoiato.

sturlòto, agg. Sciocco.

sùca barùca, s.f. 1. Specie di salvagente usato dai bambini a forma di una zucca. 2. Gioco infantile scontrandosi con le teste.

sùì, agg. Suoi, nel senso dei genitori di lei o lui.

sul, avv. Alla: *vièn sul balcòn*.

sùto, agg. Siccità.

Șvèlja, n.pr. Nome di mucca (*vàca*).

șvèntola, s.f. Donna appariscente.

șvisero, agg. Svizzero.

șvodàr el sàco, ve. Confessare, dire tutto.

șvòdo (andàr a), loc. Non aver effetto, privo, libero.

T

tacàr, ve. 1. Affiggere, attaccare in pubblico avvisi, fogli...2. Contagiare, propagare.

tabacàr, ve. Vedi *niciàr*.

tàco, s.m. Calcagno.

tacòn, s.m. Ritaglio o avanzo di stoffa.

taconàr, ve. Rappazzare, rattoppare.

tajènte, agg. 1. Freddo intenso. 2. Coltello affillato.

tajèr, s.m. Sorta d'erba palustre di foglie piatte e rotonde, ninfa (*Nymphaea alba*).

tàjo, s.m. 1. *Èrba de tàj* (*Prunella vulgaris*).

2. Filo del coltello. 3. Ritto: *mètar le pjère par tàjo*. 4. Taglio di carne. 5. Taglio al viso, specialmente provocato durante la rasatura, braciola. 6. Incisione. 7. Vedi *brìscola*.

talèfono, s.m. Telefono.

tampèsta sèca, s.f. Grandine senza pioggia.

tàši, ve. Voce del verbo tacere (*tàšer*), taci.

fàso, s.m. Mammifero notturno dei mustelidi, tasso (*Ursus meles*).

tatòna, s.f. Ragazza sviluppata fisicamente, ma ingenua e di mentalità infantile.

tavolòn, s.m. Asse di legno usato nelle costruzioni edili.

tegnìr, ve. Fig., necessità di soddisfare bisogni corporali.

tegnìr de cònto, ve. Custodire attentamente.

tegnòšo, agg. Egoista.

tèla, prep. Nella: *go mèso in tèla manèstra ànca 'na cròdiga*.

tèla (dèla nàpa), s.f. Merletto stirato a fisarmonica per la cappa del camino (*nàpa*).

tènaro, agg. Vedi *pasiente*.

tenerùso, agg. Tenerello, troppo delicato o fragile.

termosifòn, s.m. Calorifero.

Tessarolo, cognome di Giuseppe, nato nel 1902, scomparso nel 1947: illustre musicista buiese, organista, compositore, maestro, autore dell'Inno per la festa di S.Servolo (parole e musica). Da ricordare ancora l'Inno della Madonna della Misericordia di Buie (musica), Il castello di Momiano (musica e versi), Inno a Santa Maddalena di Crassiza (versi e musica), A Santo Stefano di Crassiza (versi e mu-

sica), l'Inno a S. Giacomo di Collalto-Momiano (parole e musica).

Ribobolo

Tòjo bòjo

el fa i cavèi

su la riva dèi usèi,

i usèi va cagàr

Tòjo bòjo el va licàr.

tèsta de àjo, s.f. Un capo d'aglio.

tèsta de mòrto, s.f. 1. Teschio. 2. Farfalla crepuscolare degli sfingidi, caratterizzata da una macchia dorsale raffigurante un teschio, acheronzia, sfinge testa di morto, atropo (*Acherontia atropos*).

Tiljo, n.pr. Attilio.

tìmbolo, s.m. Timbro.

timeàmi, s.m. Fiore, pratolina, margheritina (*Bellis perennis*).

tìmo, s.m. Piccola labiata dei terreni aridi con fiori rossi e odore aromatico, timo con farcetti (*Thimus longicaulis*).

Tini, n.pr. Valentino, anche *Valentin*.

tiramòla, gioc. Gioco infantile consistente nel ripigliare sul dorso della mano sassolini lanciati in aria.

tiràr, ve. 1. Sparare. 2. Erezione sessuale. 3. Attirare: *la calamità tira el fèro*. 4. Tirar giù. 5. Avvicinarsi: *el colòr el tira sul ròso*.

tiràr piàde, ve. Vedi *grètolo*.

tìro, s.m. Chiavare: *dàrghe un tìro*.

Tita, n.pr. Tiziana e Battista.

ti ti la gà, gioco fanciullesco.

tìtin, agg. Partigiano del Maresciallo jugoslavo Josip Broz Tito.

tociàr, ve. Spingere qualcuno sott'acqua.

tòco, loc. Essere in sfacelo: *èsar a tòchi*.

tòla, s.f. Vedi *bandina*.

tombolàr, ve. La confusione che fa il vento, che fa svolazzare foglie...

'tòmica, s.f. Pentola a pressione.

Tonina, n.pr. Vedi *Antògna*.

tòrcio, s.m. Oleificio: a Buie esistevano tre oleifici, uno via Strada Longa (*Cornio-el tòrcio de siòr Valentin*), chiuso nel 1912, il secondo in via Garibaldi (*S. Giacomo*),

inaugurato nel 1914 e chiuso nel 1986 e un terzo in *contràda Gràndo (Olivi ài)*, inaugurato nel 1905, chiuso.

Tiritera

*Trènta cònta novèmbre
co' aprìl žugno e setèmbre
de vintiòto ghe ne xe un
dùti i àltri ne ga trentaùn.*

tòro, s.m. 1. Toro, maschio del Bos taurus, destinato alla riproduzione. 2. Chi ha struttura fisica potente e robustezza eccezionale.

toršiolòn, agg. Individuo perditempo e ozioso, bighellone, ciondolone

tòrso, s.m. Candelotto che si porta acceso in processione o durante i funerali.

tòse, s.f. Tosse: *par la tòse se bèvi làte cušinà co' le fòje de sàvia e mièl* (medicina popolare).

tradusiòn, s.f. Traduzione.

trafòro, s.m. Seghetto a traforo.

trañstistor, s.m. Nel linguaggio comune, radio portatile o tascabile.

tratamènto, s.m. Rinfresco, intrattenimento.

tratàr, ve. 1. Trattare un argomento. 2. Dar da mangiare: *i ne tratà ben*.

tràto, s.m. 1. Spazio di luogo o di tempo: *tràto de stràda*. 2. Nel significato di tirare.

traversèta, s.f. Grembiolino da bambino.

traversìn, s.m. Trave principale, architrave.

traversòn, s.m. 1. Vestaglia di lavoro. 2. Passaggio trasversale del pallone nel gioco del calcio.

trefojòn, s.m. Leguminosa erbacea pelosa con foglie composte di tre foglioline, ottima foraggera, trifoglio comune (*Trifolium pratense*).

tremolàr, ve. Oscillare lievemente.

trentaùn, s.m. Fig., malumore.

trèsa, s.f. 1. Dolce pasquale. 2. Pertica di legno usata come peso per tenere fermo il carico sui carri, perticone.

tribolasiòn, s.m. Patimento, tribolazione.

tribunàl, s.m. Ufficio giudiziario, pretura.

trì(j)a, gioco fanciullesco: si gioca in due con 20 pedine (*piègore*) e due pedine (*lùpi*). I due giocatori si alternano a muovere le pedine te-

nedo i *lùpi* e le *piègore*, e viceversa. Le *piègore* occupano più della metà del tavoliere con cinque quadrati, mentre i *lùpi* si mettono alla parte di uno dei cinque quadrati. I *lùpi* si possono muovere in tutte le direzioni, mentre le *piègore* solamente in avanti. Il giocatore delle *piègore* vince se riesce occupare i nove punti del quadrato della tana del *lùpo*.

tròja, s.f. Vedi *donàsa*.

trombetàr, ve. Scoreggiare.

trovèimo, ve. Voce del verbo trovare (*trovàr*), trovavamo.

trùco, s.m. Inganno.

tùnel, s.f. Vedi *galaria*.

Tùso, soprannome (Limoncin).

U

Ùcia, n.pr. Lucia.

udiènsa, s.f. Permesso di essere ricevuto e ascoltato da un'autorità, una personalità, e l'incontro che ne deriva.

ùeta, s.f. Uva appassita o uva sultanina, uva passa.

ùgni, agg. Ogni, ciascuno.

uguàl, agg. Uguale, eguale.

ùltima, loc. 1. Essere in fin di vita: *èsar in ùltima*. 2. Ultima parola, cattiva azione.

ùltima (in), avv. In ultimo.

ultramàr, agg. Vedi *oltramàr*.

umidèto, agg. Umiduccio.

umòr, s.m. Disposizione d'animo, umore.

ùndiše, num. Undici: scrivendo i numeri 11 87 77 22 si diceva – *Un diše, o tànta sète, se tànta sète ài, vin ti do* (aforisma).

ungarèše, agg. Dell'Ungheria, ungherese.

ùni, agg. Vedi *òni*.

uniòn, s.f. Concordia, unione.

urgènsa, s.f. Premura, necessità grave, urgenza.

urìna, s.f. Orina.

ùtaro, s.m. Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, utero.

utorità, s.f. Persona autorevole, reputazione, autorità.

utùno, s.m. Stagione tra l'estate e l'inverno, autunno.

V

vachèr, s.m. Guardiano di vacche, vaccaio, bovaro.

vachèta, s.f. Registro delle messi in sacrestia.

vagòn, s.m. Fig., donna grossa.

Valentìn, n.pr. 1. Vedi *Tini*. 2. A Buie veniva invocato non solo per essere il protettore degli innamorati, ma anche contro l'epilessia (*mal de S.Valentìn*).

valòr, s.m. Coraggio, ardimiento, valore.

Val Scòlca, camp. Denominazione di campagna.

vardàr in cròse, ve. Persona che guarda in croce, strabico.

varòlo, s.m. Malattia infettiva acuta, contagiosa, di origine virale, vaiolo.

vaschèta, s.f. Vasca di rame o zinco del focolare economico (*spàcher*), per l'acqua calda.

've, ve. Vedi *gavè*.

vèdar, ve. Giudicare.

vedèl, s.m. 1. Parto della vacca che non abbia passato l'anno, vitello, anche *vidèl*. 2. Il figlio di chi si risposa con una donna con prole.

vedelòn, s.m. Bovino di 1-2 anni ingrassato per il macello, vitellone, anche *videlòn*.

vedùrno, s.m. Terreno compatto, non dissodato, sodaglia.

vegnìr, ve. Vedi *finìr*.

velàda, s.f. Rilievo sull'elmo per ornamento.

vèdar (de scondòn), ve. Vendere sotto-banco.

vendèma, s.f. 1. Operazione del raccogliere l'uva, vendemmia. 2. Guadagno realizzato alle spalle di qualcuno, approfittando della situazione, messe.

vendemàr, ve. Vendemmiare.

vendem(i)adòr, s.m. Vendemmiatore.

vendemàr, ve. Vendemmiare.

ventìl, s.m. Valvola della camera d'aria delle biciclette.

vèrmo, 1. Persona vile. 2. Malattia, i vermi dei bambini: per combatterli si appende al collo del bambino spicchi d'aglio, oppure

strofinando con l'aglio l'ombelico (*bonigolo*) e le tempie (medicina popolare). 3. La molla delle cesoie delle viti.

vèrmo de tèra, s.m. Comunissimo anelide degli oligocheti che vive nei terreni umidi, lombrico (*Lumbricus terrestris*).

vèspa, s.f. Vedi *bèspa*.

vetriàda, s.f. Atrio della chiesa.

vidèl, s.m. Vedi *vedèl*.

videlòn, s.m. Vedi *vedelòn*.

viòla, s.f. 1. Pianta erbacea delle violacee, con foglie cuoriformi e fiori odorosi, violetti, viola mammola (*Viola odorata*), anche *violèta*. 2. Nome di mucca (*vàca*).

viòla de campàgna, s.f. Viola dei campi (*Viola arvensis*).

violèta, s.f. Vedi *viòla*.

virgìlio, s.m. Qualità di grano.

vis'cio, s.m. 1. Arbusto parassita di querce: dalle bacche si ricava una sostanza vichiosa che serve a preparare la pania degli uccellatori (*Loranthus europaeus*). 2. La pania estratta dai frutti del vischio quercino.

vistìto, s.m. Abito, vestito.

vòga, s.f. Piccola buca, fatta con il tacco delle scarpe, poco profonda, usata nel gioco delle biglie (*s'cinche*).

Vòjo pòmì, soprannome (Godas).

volària, ve. Voce del verbo volere (*volèr*), vorrei, anche *vorìa*.

volèr ben, ve. Amare.

vòlpe, s.f. Vedi *bòlpe*.

vorìa, ve. Vedi *volària*.

vovètò, s.m. Piccolo uovo.

PROVERBI, MODI DI DIRE

Continuando nella ricerca, ho cercato di completare la raccolta dei proverbi e dei modi di dire buiesi, aiutato anche dalla raccolta di proverbi buiesi *El perdòn xe de cristiàn, el dişmentigàr xe de bèstia*, della concittadina Nella Crasmastetter Marzari.

Amòr (amore, gelosia...):

Chi dişi dònà, dişi dàno.

La dònà brontolònà se ciàma ludrònà.

La dònà ga sèmpre le làgrime in scarsèla e la le tira fòra in ògni òra,

Idio me vàrdi da la ràbia dèi càni, da la fùria dèi vilàni e dàle pùte dàì trènta ài quarànta àni.

Quàndo la vedovèla piànşi màsa, la piànşi el mòrto e el vivo se l'abràsa

L'amòr xe còme la noşèla, chi no' la ròmpi, no' la sa gustàr.

La càrne de' còlo xe pròpia de l'òmo pàndolo.

No' xe sàbo sènsa sol, no' xe pùta sènsa amòr.

Amòr nõvo va e vièn, amòr vècio se mantien.

Chi se àma se bràma.

Chi se àma se incòntra.

Amòr no' xe bròdo de faşìoi.

Òcio no' vèdi, cor no' diòl.

La pàja visin i brònsi ciàpa fògo.

Cor contènto fa bèla la pèle del vişo.

Dal piè al şenòcio pol vèdar ògni bel òcio, dal şenòcio in su, sòlo lu.

La dònà de sièra şàla xe un melòn madùro.

La dònà xe còme la castàgna, bèla de fòra e drènto la ga la magàgna.

L'òmo canùto no' xe credùto.

Ròso de mal pel, sènto diàvoli par cavè.

Bel in fàse, brùto in tèle piàse

Vàrdite de un segnà de dio.

La dònà bèla (insinta) fa la putèla.

Se ti vèsti 'na fasina, la par 'na regina.

Dònà bafùta xe sèmpre piasùda.

Dònà pelòşa, dònà virtuòşa.

De novèl xe dùto bel.

Chi bàla sinsa son, xe màto de raşòn.

Bès'cie (animali, avvertenze...):

*S. Gregòrio pàpa, la ròndola pàsa l'acqua.
Moscòn, lètara o paròn.*

*Co le grùe va in su, 'na gabàna de mèno e un
pan de più.*

Co le càuche fa la pista, la bòra xe ça in vista.

Se el gàto pàsa la rècia, piòvi.

Pòrco cengiàl no' vol nòşa mus' ciàda.

La ch'el mus se tòmola, làsa sèmpre el pel.

Le margarite no' še de dàrghete ài pòrchi.

El gàto de siòra Chèca no' cànta, ma el bèca.

*Al primo cantàr del gàlo xe l'auròra, al se-
còndo el sol xe fòra.*

La mènola co la vièn, la sardèla la va.

Sfòja e barbòn no' pèrdi mài stajòn.

La sigàla cànta fin che la crèpa.

*La farfàla şvòla tòrno el lùme fin che la se
brùşa le àle.*

'Na ròndola no' fa primavèra.

Rispèta el can par el paròn.

La bisa bèca el seretàn.

'Na vòlta còri el can, 'na vòlta el lèvero.

Xe mèjo uşèl de bòsco che uşèl de chèba.

Col gàlo cànta de matìna la piòva xe visìna.

Vòşe de mus no' va in paradişo.

Da la tèsta spùsa el pèse.

A cavàl donà no' se varda in bòca.

Co no' xe gàmberi, xe bòne ànca le sàte.

*L'agnèl mansuèto làta de do màre, el stràmbo
de nisùna.*

Co no' se pol bàtar el mus, se bàti el bàsto.

La prima galina che cànta ga fàto l'òvo.

Cavàl sinsa brèna sèmpre intòpa.

Che còlpa ga la gàta se la paròna xe màta.

El marcànte e el pòrco se pèşa dòpo mòrto.

Gnànca el can mèna la còda par gnènte.

*Chi sparàgna mal vadàgna, vièn la gàta e
dùto màgna.*

El gàto va al lardo, fin ch'el làsa la sàta.

Campàgna (agricoltura, metereologia...):

Se par S. Giuşèpe xe serèn, bòna anada vièn.

*I Sànti vèsti i fànti e S. Martìn vèsti el gràndo
e el pisinìn.*

*Fino ài Sànti mèşo pùgno, dòpo i Sànti, pùgno
pièn,*

S. Valentìn el cortelàso su l'arborìn.

Par S. Valentìn l'ària de primavèra xe visìn.

Par S. Valentìn cùra l'ortişìn.

Par S. Valentìn l'ànara va drìo el maşorìn.

Par S. Valentìn el giàso tièn su un gardelìn.

*Màrso, par màrso che sìa, el mus a l'èrba e el
can a l'òmbra.*

- Fioridùra de lolivo in şùgno, gnènte in pùgno.* *rinèr sentà.*
- In primavèra fiòri a stèra, al tèmpo giusto nòşe a stèra.* *Nùvoli ròsi de matìna, o vènto o piovişina.*
- Tèra mòra fa bon pan, tèra biànca trìsto pan.* *Co se vèdi l'arco selèste de sèra, bon tèmpo se spèra.*
- Fàme fatòr par un àno, e se no' me fàso el tabàro sarà miò dano.* *L'arco scombèl s'ciarìsi el sièl.*
- Chi de mårso no' pòda la vìgna, la vendèma ghe se şbrìgna.* *A lùna setenbrìna, sète lùne ghe se inchìna.*
- Quàndo el sòrgo mòstra el mùşo, la dònna ciàpa el fùşo.* *Chi va in mar de agòsto no' bèvi mòsto.*
- Se la piòva vièn par S. Lorènso la xe ancòra in tèmpo.* *Par Sànta Lusìa l'òjo trabùca.*
- Se la vièn par la Madòna la xe ancòra bòna, se la vièn par S. Bortolomìo el càşo xe spediò.* *Se piòvi par Sànta Bibiàna, quarànta par èla e vinti par su' şormàna.*
- Quàndo le sentène vièn dal mar, o tampèsta o fortunàl.* **Cèşa** (religione, società...):
- Genàro de gran valòr, scàdi l'àno vècio e vièn el nòvo.* *Àve Marià sonàta, pùta rincaşàta.*
- Ài sè la Pefanìa parècia, ài dişisète Sant' Antògno, ài vinti San Bas'ciàn de lùstro spècio, ài ventisìnque San Pàolo convèrso, ài trentaùn finìsi el vèrso.* *Sènto vèspri no' sàlva un'ànima de galìna.*
- Co sùfia el garbenàso, quèl che tròvo làso.* *Quàndo el diàvolo te tènta, magnàr sèmpre polènta.*
- Se S. Pàolo vièn col scùro, dèle calènde no' me ne cùro.* *Mòrto un pàpa se fa un àltro.*
- S.Micèl la pòrta in sièl (la marènda)* *Se ti vol imparàr a pregàr, mètite in mar.*
- Sant' Andrèa a Nadàl, ventisìnque şòrni andàr, se genàro no' genìşa e febràro no' febrìşa, mårso genìşa e matìşa.* *Mèjo sòlo che mal 'compagnà.*
- Àma el mònte e el mar, ma tiènè el piàn.* *Dìmi chi pràtichi e ti dirò chi sèi.*
- Lùna sentàda, marinèr in piè, lùna in piè, ma-* *Chi va col sòto impàra a sotàr.*
- Chi no' me vol no' me mèrita.*
- No' se pol servìr do paròni.*
- Do piè in ùna scàrpa no' sta mài ben.*
- Chi sèrvi al comùn, no' sèrvi nisùn.*
- El mòndo xe fàto a scàle, chi sènde e chi sàle, sànto in cèşa, diàvolo in càşa.*

Cușina (cucina, cantina...):

El vin dèla bòta xe sèmpre bon, quàndo la compagnia dèi moscolini șvòla su spina e cocòn.

Xe destìn de Dio, magnàr la màre e bèvar el fio.

Chi più bève, aspèti el mal de frève.

L'àqua piovàna xe bibita sàna.

L'àqua de sorgènte al mònte, xe più bònna de quèla in vàle al fònte,

L'àqua fa marsìr el pàl, el vin fa diventàr carnevâl,

Biànco e nègro, mènime a càşa,

Par magnàr de gùsto, bișògna gavèr fame,

O còta o crùda, el fògo la ga vedùda,

El xe un gustòšo bocòn, el còlo de castròn e l'àla de capòn.

Mèjo sènto pironàde in tun pèse, che sènto pèsi sul piròn.

El vedèl xe bon asài de magnàr par San Micèl, mèjo un capòn còto in àqua che fașìdi còti in sèo.

Pan bojènte impetrenìsi la pànsa e ruvina la mènate.

Par condìr ben la salàta bișògna èsar in quàtro: un màto, un sàvio, un prudènte e un sapiènate.

Radicio de primò tàjo negà in tel òjo con pèvare e àjo.

A l'àmigo se spèla el figo, al nemìgo el pèrsigo.

Formàjo, pan e pèro, pàsto de cavaljèro.

Chi màgna formàjo va sùì còpi.

La lèngua del mànșo xe più bònna salàda, quèla del maldicènte vièn sèmpre calpestàda.

Còi granèi se impinìsi i caratèi.

Gavèr la bòta șvòda e la mojèr imbriàga.

Val più un tòco de pan in pàşe che la càşa pièna de discòrdie.

Famèja (famiglia, parentela...):

La lèngua no' ga òso, ma la ròmpi el dòso.

Le paròle dișonèste va 'tòrno còme la pèste.

Chi spùda in sièl, ghe càsca sul vișo.

Un pàre mantien sète fiòdi, sète fiòdi no' i mantien un pàre.

Fradèi cortèi, cognàde spàde, parènti sarpènti, òmo alègro el sièl l'ajùta,

Dài amìsi me vàrdi Dio, dài nemìsi me vardo io.

In tel bișògno se cognòsi l'amìgo.

Pàti ciàri amicìsia lònga.

Le bușie ga le gàmbe cùrte.

La bușia ga vìa cùrta, dòve la prànsa no' la sèna.

Fa più dano un brònso covèrto, che quèl che xe scovèrto.

Ma el spionàjo o no' avisinàrte àle spie.

Tròpe comàre fa i fiòdi chilòși.

Se la vâca no' frûta ghe vol gambiâr el fièn o la vâca.

Mâre mòrta, pàre òrbo.

Chi no' rispèta pàre e màre, sarâ sèmpre infelise.

La dònâ sàvia fa la càsa, la stòlta co' le su' man la la dèsa.

Fidàrse xe ben, no' fidàrse xe mèjo.

Par cognòsar ùna persòna bişògna magnàr la manèstra insième.

San Tomàşo nol ghe crèdi se nol mèti el nàşo.

Vàrdite de chi te lòda.

Òmo avişà xe mèşo salvà.

Malatìa (malattia, gioventù...):

I òmi vèci fa pànsa, le dònè fa stòmigo.

Ògni şòrno pàsa un şòrno.

Dòpo la quarantìna, un mal nõvo ògni matìna, chi tièn cònto dèla vìa, govèrna un castèl.

Sàco şvòdo no' sta in piè.

No' pentirte mài par gavèr magnà sài pòco.

Bàco tabàco e Vènere xe le tre còşe tènere che mànda l'òmo in sènare.

Chi càga dũro e pisa fòrte, no' ga paùra dèla mòrte.

Trombetàr de cùlo, sanità del còrpo, trombèta cùlo miò se no' son mòrto.

Chi màgna càrta, càga stropini.

La ruşàda de màjo guarisi le bugànse.

Àqua, dièta e servişìal guarisi ògni mal.

Le àque medegàde sèrvi par lavàrse le culàte.

L'òjo par i sàni màsa i vèrmi, el xe cativo par i infèrmi.

La màlva xe sèmpre bònâ par ògni malatìa.

Vadàgno (commercio, povertà...):

Bèsi e amicìsia òrba la giustìsia.

Còntro el potènte no' mostràr el dènte.

San Pièro fàghe dir el vèro.

Bişògna sentìr sonàr dũte do le campàne par savèr quàla che stòna.

Chi comànda fa la lège.

Dìo no' xe furlàn, se nol pàga ògi el pagarà domàn.

Schèrsi de man, schèrsi de vilàn.

Bèta de la lèngua s'cèta.

La càrta se lása scrìvar.

Par diventàr rico ghe vol tre p: pòchi sòldi, pòca costiènsa e pòca onestà.

L'òmo sènsa bèsi e sènsa bròche al tàco, vièn sèmpre calcolà balòrdo o macàco.

Mèjo de marì in marì, che de pòrta in pòrta.

El ciàpa par la spìna, el pèrdi par el cocòn.

La ròba che vièn de nìnche nànche, la va de trinche trànche.

Nèla gòba no' sta la ròba.

Chi bèsi imprèsta, ga nemìsi par la tèsta.

Còì dèbiti no' se càva un ràgno dal bùso.

Finìda la fèsta bonanòte sonadòri.

El pan guadagnà con fadìga e del sudòr bagnà, fa più bon pro de quèl che vièn robà.

Vàrdite de quèi che sta sèmpre in piàsa.

Lèto e fòco fa l'òmo de pòco.

Chi dòrmi no' pià pèsi.

Chi no' ga gnènte de far mènì la pòrca 'tòrno finchè la sùda.

Chi ga tèmpo no' spèti tèmpo.

El bòja par pàga pìca e despìca.

Bişògna ònşar la ròda se ti vol ch'el càro camìni.

In sto mòndo no' vièn un ben , se no' xe un mal.

No' xe ròşa sènsa spìni.

Ràgno pòrta vadàgno.

Chi xe fortunà al şìdgo, xe sfortunà in amòr.

Chi sèrca, tròva.

Chi vivil speràndo, mòri cagàndo.

Chi vivil de sperànsa, mòri de mal de pànsa.

Chi no' se contènta de l'onèsto, pèrdi el mánigo con dùto el sèsto.

L'òro bon no' ciàpa màcia.

Con pòco se vivi, co' gnènte se mòri.

Pòvero quèl che ga bişògno dèi àltri.

La fàme no' conòsi raşòn.

Chi sparàgna la sòpa àla sèra, la màgna a la pròsima matina.

Chi spèndi bèsi nel tabàco, li mànda sèmpre in fùmo.

Vàri (credenze, locuzioni...):

Pecà confesà xe mèso perdonà.

Beàto chi che pol e mato chi no' vol.

Vivi e làsa vivar.

L'inosènte pàga par el pecadòr.

No' bişògna giudicàr se no' se vol èsar giudicài.

La bòta tra quel che la ga.

La fortuna xe de quèi che la ciàpa par i cavèi.

Me spisa el nàso, o pùgni o bèsi o bàsi o lètera che piàşi.

El ga l'òso de mòrto in scarsèla.

A Sitanòva scàrpe ròte, a 'Màgo bèle pùte.

I piranèşi 'sài cortèşi, i işolàni pòco sàni, a Capodìstria 'sài pavolàni.

Sitanòva chi no' pòrta no' tròva.

Grişignanèşi quèi del do.

'Màgo tre prèti un şàgo.

Buièşi robacampàne.

Işolàni sènsa bonìgolo.

Chi ga fàto el pecà, fàsi ànca la penitènsa.

Chi co' àrma ferisi, sùla fòrca finisi.

Chi fa la fòsa a un àltro, càsca drènto par primo.

Chi ga la rògna, gràti, chi ga el martèl, se bàti, chi se scùşa par primo, se acùşa.

Chi primo ridi, primo piànşi.

Xe più şòrni che lugànighe.

La lèngua ferisi più de ùna spàda.

Àla matìna se vèdi el bongiòrno.

Cùra sèmpre chi stìma e no' curàr chi sprèsa.

Şiògo de man, şiògo de vilàn.

Chi cànta in tòla e in lèto, xe màto perfèto.

In tòla e al şiògo se conòsi la şènte.

El frùto no' càsca lontàn de l'àlbero.

Sàngue no' xe àqua.

Chi la dùra la vinsi.

Mèjo èsar spetadòr in platèa, che spetàcolo in pàlco.

Chi xe minciòn stàghi a càsa sùa.

Ànca i cogiòni màgna pan.

L'òmo più vil xe sèmpre quèl che sta a l'òmbra del campanil.

No' pensàr de far domàn quèl che ti dèvi far ògi.

Mùşo dùro e barèta fracàda.

Mèjo ancùo un vòvo che dimàn 'na galina.

Chi no' rişiga, no' ròşiga.

O màgna sto òso o sàlta sto fòso.

La paùra xe 'na brùta bès'cia.

Ògni indùşio pòrta un perìcolo.

Chi imbròja va in pastòja.

Chi davànti te lèca, dadrìo te bèca.

L'ocaşìon fa lòmo làdro.

La farina del diàvolo va prèsto in sèmola.

La ròba mal aquistàda, pèrdi spèso el paròn.

La ròba fàta còi bèsi dèla stòla, còme che la vièn la şvòla.

Èrba catìva crèsi.

Domandèghe a l'òste se el ga bon vin.

Dùti i gròpi vièn al pètine.

Ròba rubàda no' ga duràda.

Chi va piàn va san e va lontàn, chi va fòrte va àla mòrte.

De nòte se pènsa de şòrno se decìdi.

Chi bèvi el cafè a càşa, sèna al molin.

Pènsa la còşa prima de fàrla, che dòpo fàta no' xe più tèmpo.

Òmo avişà, xe mèşo salvà - mòrte bramàda, vita şlongàda.

Mèdego vècio e seròico şòvane, xe bònì par dùte le malatìe.

<i>Primi nemisi de càsa xe le sèrve.</i>	<i>No' lasàr la stràda vècia par ùna nòva.</i>
<i>Mèjo el tacòn ch'el bùso.</i>	<i>La ròba fàta par fòrsa no' la val ùna scòrsa.</i>
<i>Quèl che ripàra dal frèdo, ripàra ànca dal càldo.</i>	<i>Abondànsa stùfa, carestia fa fàme.</i>
<i>El capòto xe fàto ànca par scòndar le mișèrie.</i>	<i>Del dèto al fàto xe un gran tràto.</i>
<i>Chi ga amàro in bòca, no' pol spudàr dòlse.</i>	<i>Se ti vol ben parlàr, ti dèvi prìma pensàr.</i>
<i>Le dișgràsie no' vièn mài sòle.</i>	<i>No' mètar bòca dòve no' te tòca.</i>
<i>La pasiènsa xe virtù pròpia del somàro.</i>	<i>Ciàcole no' ga mài fàto fritole.</i>
<i>Chi se tàja el nàso se insànguena la bòca.</i>	<i>Chi sài parla spèso fàla.</i>
<i>Ògni sàlmo finisi in glòria.</i>	<i>Un bel tàșer non fu mài scrìto.</i>
<i>Ògni frùto ga la sùa stagiòn.</i>	<i>Vòșe de pòpolo, vòșe de Dio.</i>
<i>Far e desfàr, xe dùto un lavoràr.</i>	<i>Còme che la go crompàda, cusì la vèndo.</i>
<i>La sapiènsa no' se tròva in cradènsa.</i>	<i>Chi mòri, el mòndo làsa e chi viù se la spàsa.</i>
<i>Quèl che fa la dèstra, no' dèvi savèr la sinìstra.</i>	<i>Sài fùmo e gnènte ròsto.</i>
<i>La ròba più bòna xe la donàda e vièn con gùsto magnàda.</i>	<i>Mèjo no' gavèr bèsi che el cul in dièșe pèsi.</i>
<i>Chi se șbàsa se àlsa e chi se àlsa se șbàsa.</i>	<i>Pànsa inpuntia, xe fia, pànsa tònada, xe màs'cio.</i>
<i>Lòdite sèsto che ti ga un bel mànigo.</i>	<i>Chi fa el cònto sènsa l'òsto, lo fa do vòlte.</i>
<i>La supèrbia xe la màre de l'ignorànsa.</i>	<i>Più che se tira la còrda, più prèsto la se ròmpi, chi vol dùto, no' ga gnènte - chi vàrda el cartèl no' màgna vedèl.</i>
<i>El xe de mànega e de man strènta.</i>	<i>Co la mèrda mònta in scàgno, o la spùsa o la fa dàno.</i>
<i>Da l'avàro se spèra qualcòsa, ma dal golòșo gnènte.</i>	<i>Bàșo no' fa bùso.</i>
<i>Chi viù sòlo, mòri sòlo.</i>	<i>La netișia no' xe òro che la pàghi.</i>
<i>Mi no' te lo go mèso e mi no' te lo càvo.</i>	<i>Chi rìdi de vènare, piànși de dimèniga.</i>
<i>Ùna ònta e ùna spònta.</i>	<i>Chi tàși, confèrma.</i>

Chi fa da se, fa per tre.

Chi primo ariva, mèjo alògia.

Co se xe in bàlo bişògna balàr.

Vòjo e no' pòso.

El diàvolo càga sèmpre sul mònte gràndo.

SAŽETAK: *DODATNE DOPUNE ZA RJEČNIK „VOCABOLARIO DELLA PARLATA DI BUIE D’ISTRIA”* - Nakon objavljivanja rječnika *Vocabolario della parlata di Buie d’Istria*, zimi 2008., nisam nikad prestao s istraživanjem i prikupljanjem novih riječi, i to uz pomoć svojih sugrađana starosjedilaca koji su me iz Buja i raznih dijelova Italije obasipali obavijestima i sugestijama (ovdje se pogotovo zahvaljujem gospodinu Lucianu Cassiu iz Taranta). „Rječniku“ zasigurno nedostaje još pojmova, ali dokle god mogu osjećam obavezu nastaviti s njegovim priređivanjem, vjerujući da će čitaoci lako pronaći ono što traže. Lingvist C. Tagliavini je napisao: „... rječnik, etimološki ili ne, najteže je djelo za sastaviti, a najlakše za kritizirati...“, a ja, zbog ljubavi prema rodnom mjestu, zbog znatiželje i zanimanja, nastavit ću s prikupljanjem, u uvjerenju da će rad biti koristan novim generacijama.

POVZETEK: *DODATEK K BESEDNJAKU „VOCABOLARIO DELLA PARLATA DI BUIE D’ISTRIA”* - Odkar je bil pozimi leta 2008 objavljen besednjak *Vocabolario della parlata di Buie d’Istria*, nisem nikdar prenehal raziskovati in zbirati novih izrazov. Na pomoč so mi priskočili tudi moji rojaki *patòchi*, ki so me iz Buj in različnih koncev Italije (tu bi se še zlasti zahvalil gospodu Lucianu Cassiu iz Taranta) zasuli z opažanji in predlogi. Kljub izdaji teh strani bo “besednjak“ zagotovo še vedno nepopoln, vendar se čutim dolžnega, da zanj skrbim, dokler bo mogoče. Verjamem tudi, ta bodo bralci v njem zlahka našli tisto, kar iščejo. Jezikoslovec C. Tagliavini je zapisal “...slovar, najsi bo etimološki ali ne, je delo, ki ga je najtežje opraviti in najlažje kritizirati...”, jaz pa bom iz ljubezni do svojega rojstnega kraja, iz radovednosti in zanimanja nadaljeval z zbiranjem, saj sem prepričan, da bo delo koristilo prihodnjim rodovom.